

JGI

ITALIA



The Jane Goodall Institute-Italia ONLUS



REPORT



PER L'UOMO
GLI ANIMALI
E L'AMBIENTE

SOMMARIO

Editoriale	1
Jane Goodall	2
Il futuro siamo noi	3
Un ponte tra umanità, animali e ambiente	4
Sanganigwa Childeren's home	6
Dai diritti dei minori allo sviluppo umano	18
La Sesta Assemblea dell'Onu dei popoli	23
Prima la natura	25
Grandi scimmie	29
Pagine Gialle e sfruttamento degli scimpanzé	32
News da Gombe	34
JGI: le attività	39
Donare donando	43
Partecipare, fare	46

Hanno collaborato:
Daniela De Donno, Nicola Allegri,
Lara Brocca, Francesca Chiellini,
Paola De Donno, Elena Lucchetti,
Piero Mannini, Lara Teresa Milone,
Monica Pace, Giuliana Palmiotta,
Giovanni Piconte, Jacopo Russo,
Enzo Venerandi, Vincenzo Zeuli

Fotografie di:
Nicola Allegri, Lara Brocca, David S. Holloway
Jane Goodall Institute, Jacopo Russo, Mark Schoonvliet

Fotografia di copertina di Nicola Allegri

©2005-2006
i fotografi per le immagini, gli autori per i testi

 Realizzazione grafica Legómena srl
www.legomena.it

EDITORIALE



Un anno insieme

Ogni essere vivente è importante
Ognuno ha un ruolo da svolgere
Jane Goodall

In tutto il mondo il Jane Goodall Institute è impegnato per l'uomo, gli animali e l'ambiente. Volontari e ricercatori lavorano insieme per costruire i mattoni di una nuova civiltà globale in cui la conoscenza, il rispetto e la cooperazione siano alla guida di ogni scelta sostanziale e di ogni convivenza. Ispirati e accompagnati da Jane Goodall, vogliamo aiutare gli individui ad accrescere le proprie capacità affinché agiscano consapevolmente per realizzare quei cambiamenti positivi indispensabili al futuro di società civili: la tutela dell'ambiente, la giustizia sociale, la riduzione della povertà. Aiutare i giovani e i bambini a costruire un futuro migliore è il nostro lavoro, un impegno che, insieme alla difesa della diversità biologica e culturale, sentiamo come un dovere imprescindibile. A chi ci dice che non ce la faremo o che siamo troppo pochi per cambiare le cose, rispondiamo che noi non restiamo a guardare.

In questi anni il Jane Goodall Institute Italia (JGI Italia) non solo ha lavorato per la diffusione di una cultura ecologista e la valorizzazione delle risorse naturali, ma ha risposto concretamente, attraverso l'educazione alla solidarietà internazionale e i progetti di cooperazione allo sviluppo, all'appello delle Nazioni Unite di porre fine entro il 2015 alla povertà, all'epidemia di Aids, all'analfabetizzazione. Abbiamo sostenuto, mantenuto e offerto l'opportunità di studiare a tanti bambini tanzaniani e abbiamo lavorato per i loro diritti, affinché attraverso la conoscenza possano acquisire la misura del sopportabile e gli strumenti per reclamare giustizia e al contempo capire i diritti degli altri. Abbiamo rivolto la nostra attenzione anche agli adulti, responsabili troppo spesso di violenza, negligenza e viltà, tentando di insegnare loro che il rispetto è avulso da coccarde e gradi, muscoli e conti in banca. Piuttosto un lume, un esempio, una garanzia per crescere interiormente sani e poter, nonostante miseria e solitudine, dare il meglio per se stessi e la società. Sono l'amore e la fiducia dei nostri volontari e di chi ci sostiene la forza vitale di ogni nostro intervento, la spinta per l'inevitabile cambiamento che anche quest'anno ci ha permesso di vedere, in Italia come in Africa, centinaia di giovani impegnarsi insieme a noi a favore dell'ambiente, degli animali e dell'uomo.

Daniela De Donno Mannini
Presidente

Jane Goodall



David S. Holloway

Nell'estate del 1960, una giovane donna inglese arrivò sulle sponde del lago Tanganyika in Tanzania, Africa Orientale. Fino ad allora nessuna donna aveva osato entrare nel territorio selvaggio delle foreste africane e andarci significò il compimento del sogno dell'infanzia di Jane Goodall. Incoraggiata dalla madre Vanne, l'attrazione di Jane Goodall per gli animali cominciò in età molto giovane. Fin da piccola leggeva avidamente libri sugli animali, sognando di vivere come Tarzan e il Dr. Dolittle, osservando e descrivendo gli animali con cui viveva. Da ragazza la sua passione cresceva. E quando nel 1957 un'amica intima la invitò ad andare in Kenya, Jane accettò senza esitare. Pochi mesi dopo il suo arrivo incontrò il famoso antropologo e paleontologo Louis Leakey. Uno degli interessi di Leakey era studiare gli scimpanzé in natura in modo da prendere visione del percorso evolutivo dell'uomo. La pazienza e il persistente desiderio di Jane di comprendere gli animali spinse Leakey a scegliere lei per i suoi studi pionieristici. Egli ritenne che una mente libera da influenze accademiche potesse fornire delle nuove prospettive. Era intenzione di Leakey che le ricerche di Jane fossero a lungo termine, anche se in molti erano convinti che lei non avrebbe resistito più di tre settimane.

Nel 1965, Jane Goodall si laureò in etologia all'Università di Cambridge. Poco dopo, ritornò in Tanzania per continuare le ricerche e istituire il Gombe Stream Research Centre. Le sue importanti scoperte scientifiche formarono la base per tutti gli studi futuri sui primati. Una delle sue numerose osservazioni che stupirono il mondo fu che gli scimpanzé costruiscono e usano strumenti. Infatti, allora, era ritenuto che tale comportamento fosse una prerogativa solo dell'uomo. Attraverso gli anni i suoi studi rivelarono molte altre impressionanti somiglianze tra l'uomo e gli scimpanzé.

Nel 1977, Jane fondò il Jane Goodall Institute per sostenere le ricerche sul campo, i progetti di conservazione concernenti gli scimpanzé e il loro ambiente, e i progetti di educazione ambientale e interculturale. Il Jane Goodall Institute è una organizzazione non-profit internazionale con uffici in diciotto paesi del mondo: Austria, Canada, Cina, Germania, Inghilterra, Italia, Olanda, Sud Africa, Taiwan, Tanzania, Uganda, Usa. Oggi la missione dell'Istituto è di promuovere relazioni positive tra l'uomo, l'ambiente e gli animali, tutelare l'habitat dei primati, promuovere attività che assicurino il benessere degli animali, sia in natura che in cattività.

I progetti dell'Istituto includono il programma umanitario e ambientale internazionale dedicato ai giovani "Roots&Shoots", mirato a educare al rispetto per l'ambiente, favorire la conoscenza e la comprensione di altre culture; il Gombe Stream Research Centre, in Tanzania; cinque oasi faunistiche in Africa, dove trovano rifugio gli scimpanzé sottratti al traffico illegale e che sono centri attivi per l'educazione e la tutela ambientale; il progetto "Tacare", finanziato dalla Comunità Europea, che prevede il sostegno a trenta villaggi africani attraverso la riforestazione, l'assistenza sanitaria di base, la pianificazione familiare, l'assistenza alle donne e ai bambini orfani, e progetti di microcredito.

Negli ultimi quindici anni, Jane Goodall ha viaggiato continuamente in tutto il mondo raccogliendo fondi per i progetti dell'Istituto e sensibilizzando l'opinione pubblica sui problemi ambientali che l'uomo stesso ha causato al pianeta. Si è fatta ambasciatrice della causa degli scimpanzé, delle altre specie minacciate di estinzione, e del loro ambiente naturale. Jane Goodall crede che l'uomo riuscirà a trovare una soluzione al dissesto ambientale che lo minaccia. ■

LETTERA

Il futuro siamo noi

Andrea Di Fazio e Alessandra Caporale

Parafrasando Jane Goodall io credo che noi, anche presi singolarmente, possiamo e "dobbiamo" salvare questo mondo, il nostro mondo. Ogni giorno ci capita di vedere cose orribili in tv: siamo assediati dalle brutte notizie e da storie raccapriccianti, uomini che uccidono altri uomini, tragedie, odio, guerre e ogni altro crimine spregevole che solo gli umani possono commettere contro propri simili. Ricordo che una volta chiedemmo ad un amico originario del Brasile cosa si provasse a vedere ogni giorno gli orrori delle favelas e lui ci rispose: "Ormai il popolo brasiliano è abituato alle brutte notizie". Tutto ciò, a nostro avviso, è surreale: non si può rimanere impassibili davanti a tali tragedie. Noi siamo qui oggi per mettere in pratica il prezioso insegnamento di Jane e, prima di tutto, per imparare a rispettare il nostro pianeta e i suoi abitanti insegnando a chi verrà dopo di noi che non bisogna distruggere solo per il gusto di farlo, ma al contrario è necessario salvaguardare la natura e la dignità umana in ogni sua singola parte. Il nostro obiettivo principale quindi è quello di comprendere a fondo che, mattone dopo mattone, possiamo demolire il muro dell'indifferenza, forse una fra le cause più importanti degli orrori di questo mondo. Attivandoci, miriamo a risvegliare nei cuori la speranza nella creazione di un futuro migliore. Perché, in fondo, noi siamo il futuro. Potremo dirci soddisfatti se nella realizzazione di questo progetto qualcuno di noi avrà trovato il modo di contagiare i non partecipanti. Dobbiamo sentirci in diritto di stravolgere la mente e i cuori delle persone che hanno smesso di credere in questo mondo. Ognuno di noi costituisce un tassello di un puzzle che dobbiamo continuare a costruire. Non fermiamoci di fronte a nulla. È in questo modo che, da veri uomini, dimostreremo a noi stessi di saper lottare per un ideale: salvare il nostro futuro. ■

“L'uomo riuscirà a trovare una soluzione al dissesto ambientale che lo minaccia. La speranza è riposta in particolare nel coinvolgimento dei giovani, nella consapevolezza dell'importanza dell'impegno individuale, al fine di rendere il mondo un ambiente migliore per tutti gli essere viventi”

Jane Goodall

UN PONTE ANIMALI E TRA UMANITÀ E AMBIENTE

UMANITÀ AMBIENTE ANIMALI



OBIETTIVO DEL JANE GOODALL INSTITUTE È PROMUOVERE RELAZIONI POSITIVE TRA L'UOMO, L'AMBIENTE E GLI ANIMALI ATTRAVERSO PROGETTI DI EDUCAZIONE AMBIENTALE E INTERCULTURALE, DI CONSERVAZIONE E DI SVILUPPO SOCIALE. LO STRETTO RAPPORTO DI INTERDIPENDENZA CHE LEGA L'UOMO ALLA NATURA CI IMPONE DI COSTRUIRE NUOVI PONTI: L'IMPEGNO VERSO LA CONOSCENZA E LA PROTEZIONE DEGLI SCIMPANZÉ E DEL LORO AMBIENTE RAPPRESENTA L'ANELLO DI COLLEGAMENTO TRA LA SALVEZZA DI UNA SPECIE E IL BENESSERE DI TUTTI GLI ESSERI VIVENTI. L'Istituto si dedica alla conservazione degli scimpanzé e del loro ambiente naturale; alla protezione dei primati in cattività; all'educazione ambientale e interculturale; al miglioramento della qualità della vita delle popolazioni locali, ritenendo che non sia possibile proteggere gli scimpanzé senza tenere conto delle esigenze di sviluppo di coloro che condividono lo stesso ambiente.

La conservazione degli scimpanzé e, in genere, della biodiversità è, a nostro avviso, imprescindibile da un impegno trasversale che, oltre a coinvolgere direttamente gli abitanti delle aree protette nelle iniziative di tutela, crei fattivamente sviluppo.

La "rete della vita" unisce uomini, animali e ambiente, e l'attenzione prestata agli scimpanzé ci fornisce lo strumento per migliorare l'ambiente a beneficio di tutti gli esseri viventi, incluso l'uomo. I progetti del Jane Goodall Institute sono rivolti all'uomo, agli animali e all'ambiente.

Nel centro di ricerca del JGI a Gombe, ricercatori tanzaniani conducono lo studio più lungo ed esaustivo

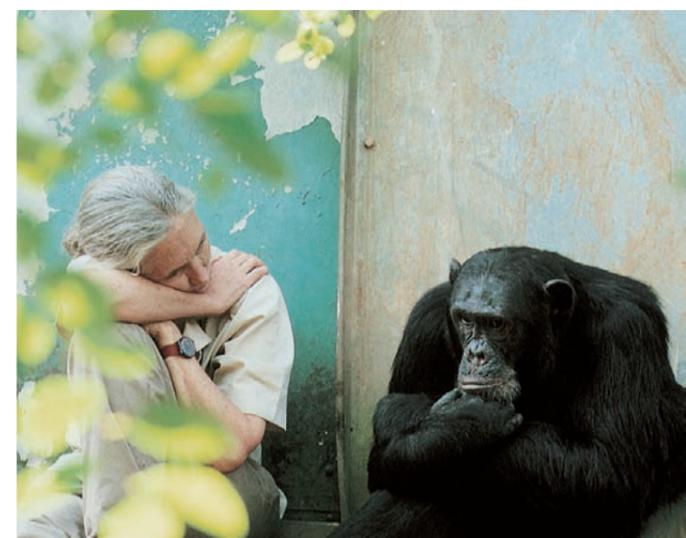
mai fatto su una specie in natura. Oltre alle analisi sui meccanismi di suddivisione della preda, alle ricerche sulla paternità e a numerosi altri studi, essi sono impegnati a indagare i cambiamenti della vegetazione negli ultimi sessanta anni e a creare corridoi biologici che possano scongiurare l'isolamento genetico degli scimpanzé di Gombe.

In Congo, Uganda e Sud-Africa abbiamo creato, per fermare il traffico illegale di piccoli, delle oasi faunistiche che, oltre ad accogliere gli scimpanzé confiscati ai bracconieri – scimpanzé che purtroppo non possono essere più reintrodotti in natura – sono centri attivi per l'educazione e la tutela ambientale.

In Tanzania, lungo le coste del lago Tanganyika, il progetto "Tacare" opera in oltre trenta villaggi con programmi di riforestazione, educazione ambientale, potabilizzazione, assistenza sanitaria, pianificazione familiare e microcredito.

Negli Stati Uniti e in Europa, il progetto internazionale di ricerca "ChimpanZoo" coinvolge zoo e centri di recupero nella raccolta di dati comportamentali per studi comparativi allo scopo di migliorare le condizioni di vita dei primati in cattività.

Infine, l'impegno del Jane Goodall Institute Italia in Tanzania, a Kigoma, che dista soli ventiquattro chilometri dal parco di Gombe, è quello di garantire una casa, delle cure mediche, l'educazione scolastica e professionale a quei bambini della regione rimasti orfani a causa dell'Aids e che sono quindi accolti nell'orfanotrofio Sanganigwa Children's Home, affinché possano divenire cittadini utili al proprio Paese, attori di uno sviluppo socio-economico che possa garantire alle loro future famiglie il diritto di vivere una vita dignitosa. ■



SANGANIGWA

IL JGI ITALIA ONLUS PROVVEDE ALL'ASSISTENZA QUOTIDIANA DEI BIMBI DI SANGANIGWA ASSICURANDO LORO UN'ALIMENTAZIONE EQUILIBRATA, LE CURE MEDICHE NECESSARIE, L'EDUCAZIONE SCOLASTICA E PROFESSIONALE E LE ATTIVITÀ RICREATIVE. INOLTRE, L'ISTITUTO PROVVEDE AL PAGAMENTO DELLE COMPETENZE DEI DIVERSI COLLABORATORI: ASSISTENTI, PSICOLOGI, INFERMIERI, INSEGNANTI, ADDETTI ALLA SICUREZZA, MURATORI E TECNICI. GRAZIE A CONTRIBUTI STRAORDINARI, SIA DI ENTI PUBBLICI CHE DI PRIVATI, HA POTUTO REALIZZARE NEL CORSO DEGLI ANNI PROGETTI SPECIFICI FONDAMENTALI, MIRATI A MIGLIORARE LE CONDIZIONI DI VITA DEI BAMBINI DI SANGANIGWA: UN'INFERMERIA, UNA BIBLIOTECA, NUOVI SERVIZI IGIENICI, UN'AREA RICREATIVA, UNA STALLA E UN ALLEVAMENTO DI POLLI E ANATRE, LA RISTRUTTURAZIONE DEGLI EDIFICI. OLTRE A TUTTO QUESTO IL JGI ITALIA È IMPEGNATO IN LOCO PER I DIRITTI DELL'INFANZIA. IL NOSTRO PROSSIMO OBIETTIVO È LA TRASFORMAZIONE DELL'ORFANOTROFIO IN UN "VILLAGGIO DEI BAMBINI" FORMATO DA CASE-FAMIGLIA, COSTRUITE PER OSPITARE 6-8 RAGAZZINI CIASCUNA; UN PROGETTO IMPEGNATIVO MA ESSENZIALE, GRAZIE AL QUALE I BIMBI E LE BIMBE NON DOVRANNO PIÙ VIVERE IN DORMITORI MA POTRANNO ABITARE IN DELLE VERE CASE, PROPRIO COME IN UNA FAMIGLIA, CON UNA MADRE CHE SI PRENDA CURA DI LORO.

Bambini di tutte le etnie

In questi anni a Sanganigwa abbiamo cresciuto 77 bambini, garantito un lavoro ad oltre venti famiglie, ristrutturato e costruito nuovi edifici, lavorato per difendere i diritti dell'infanzia, aiutato i ragazzi di strada della città a credere nelle proprie capacità e a trovare un impiego. Abbiamo sempre operato nei principi della sostenibilità e cercato di assicurare, oltre alle necessità di base, attenzione a ogni singolo bambino e bambina, per conoscere le attitudini individuali, le difficoltà e le aspirazioni e guidarli verso un'ideale formazione scolastica e

professionale, per un futuro indipendente. Oggi Sanganigwa dà ospitalità a ventinove bambine e trentaquattro bambini, per lo più orfani a causa dell'Aids. Pur appartenendo ad etnie diverse – sono oltre 120 i gruppi etnici in Tanzania, ognuno con un proprio idioma – e siano cristiani o musulmani, convivono in armonia e comprensione, condividono le proprie esperienze culturali e celebrano insieme, con entusiasmo, le feste religiose dell'una o dell'altra fede. Un'indagine sull'origine dei bambini viene svolta all'arrivo di ogni nuovo ospite per ottenere tutte le informazioni e la documenta-

CHILDREN'S HOME

zione legale disponibili, dall'improbabile registrazione anagrafica, quasi sempre mancante ma importantissima (stiamo per avviare un nuovo programma a riguardo), alla scoperta di eventuali malattie ereditarie dei genitori, dalla ricerca di possibili congiunti alla conoscenza dello stato economico della famiglia, per tutelare eventuali beni ereditabili.

La posizione strategica nel centro della cittadina, tra la chiesa e la moschea, rende Sanganigwa ben integrato nella comunità e spesso visitato dai cittadini, che di tanto in tanto contribuiscono con materiale scolastico o sanitario. Un'area gioco appositamente costruita all'ingresso del comprensorio favorisce la partecipazione dei bambini della città che, al rientro da scuola, dal mercato, dalla preghiera, si fermano per giocare con i bimbi di Sanganigwa. L'orfanotrofio è composto da una serie di edifici che la comunità ha voluto dedicare alle persone, associazioni o istituzioni italiane che hanno contribuito, attraverso il JGI Italia, alla loro costruzione o ristrutturazione: la mensa "Nando Peretti", il dormitorio "Giovanni" per i maschi e quello "Ruota Internazionale" per le bambine, la classe "Femme d'Europe", il "Daniello play-ground", la cisterna per l'acqua "Alberto" dedicata al matematico Alberto del Lungo, la casa per le anatre "Tommaso", l'Istat art house, l'infermeria e la biblioteca "Puglia Health Unit", costruite con un finanziamento della regione Puglia e arredate con l'aiuto dei dipendenti della "Ditta Gallo", tutti impegnati nel sostegno a distanza dell'orfanotrofio.

Dal 1998, quando il JGI Italia ha iniziato ad occuparsi di Sanganigwa, non abbiamo mai smesso di lavorare per migliorare le condizioni dei bambini, sempre più numerosi, con l'obiettivo di offrire loro una base formativa che consenta di intraprendere una vita indipendente e produttiva. Sapevamo che, avendo vissuto la miseria e la tragica morte dei propri genitori,

l'affetto fosse il primo dei nostri doveri e l'investimento migliore per garantire un futuro costruttivo ad ogni bambino. Noi, perciò, abbiamo sempre sperato di poter abbandonare il sistema obsoleto e distaccato dell'accoglienza in dormitori con l'obiettivo di istituire le case-famiglia in grado di offrire un contesto favorevole allo sviluppo della personalità. Finalmente, stiamo per attuare quel cambiamento negli anni tanto auspicato grazie ai finanziamenti ricevuti dagli architetti Lorenzo e Francesca Spagnolo, ai quali dobbiamo anche la realizzazione del progetto, dalla Fondazione Nando Peretti, ancora al nostro fianco, e da Lorenzo e Adele Galati. Saranno costruite dieci case che insieme costituiranno il "villaggio Sanganigwa" per i bambini orfani di Kigoma; ognuna ospiterà circa otto bambini che, come in una vera famiglia, riceveranno le cure di una "mamma" e di una "zia" (o zio).

Nel 2005 e 2006 abbiamo accolto altri nove bambini provenienti da aree diverse del Paese, grazie all'aiuto di alcuni donatori italiani che ci hanno permesso di svolgere le prime indagini nelle loro zone di origine, di fornire la prima assistenza e le cure mediche, di acquistare gli indumenti. Ashura, Fatina e Amida sono tre sorelline di quattro, sei e dieci anni. Hanno vissuto prima con la madre, morta a causa dell'Aids, poi con la nonna che, anziana e priva di mezzi, si è rivolta a Sanganigwa perché le bambine potessero ricevere assistenza e andare a scuola. Esau ha circa 11 anni ed è originario di Kasulu; ha perso la madre e il padre (questo è quanto ci risulta) a causa di una infezione intestinale, ha un fratello maggiore disoccupato e una sorella ammalata. Anche la nonna di Esau, avendo a carico una numerosissima famiglia, non ha potuto occuparsi di lui. Due fratellini, Sarehe e Rashid, hanno rispettivamente circa 8 e 10 anni; sono nati a Ujiji, un paesino adiacente a Kigoma, noto ai turisti per l'incontro nel 1871 tra gli esploratori Livin-



Lara Brocca

gston e Stanley. Sarehe e Rashid hanno perso la madre per la tubercolosi e non possono contare sul sostegno del padre, in fin di vita per la stessa malattia. Joseph, orfano a causa della malaria ha circa 10 anni come Jafary, originario di un villaggio al confine con il Burundi, rimasto solo per l'Aids. Anche Vicenty ha perso i genitori a causa dell'Aids, ha circa 13 anni, è originario della regione di Sumbawanga, una zona della Tanzania centrale, è stato affidato a Sanganiwa dopo aver vissuto con uno zio che, con tanti parenti a carico, non riusciva più ad occuparsi di lui. Una bimba, Mwanaisha, che la polizia ci aveva affidato nel 2005 dopo averla trovata a dormire per terra in città, si è felicemente ricongiunta con la famiglia della madre. Le zie, dopo averla a lungo cercata per tutta la Tanzania, l'hanno infine ritrovata a Sanganiwa. È stato un evento emozionante che ha toccato il cuore di tutti. Mwanaisha era veramente felice.

Assicurare un'alimentazione bilanciata è il primo dei nostri obiettivi; per questo abbiamo stabilito una dieta settimanale che include il pesce del Tanganica, il latte e le uova prodotti nel Centro. Anche una parte degli ortaggi proviene dall'orto di Sanganiwa, che in futuro speriamo di migliorare con la realizzazione di un

pozzo artesiano. Purtroppo, non abbiamo ancora sviluppato un'alternativa alla cucina a carbone, che acquistiamo settimanalmente. La dipendenza da questo combustibile è anti-ecologica e dispendiosa. Le case-famiglia che ci avviamo a costruire saranno dotate di pannelli fotovoltaici e stiamo valutando l'opportunità di dotare ogni edificio di una cucina solare (almeno per la bollitura dell'acqua) e di una elettrica.

Le malattie più frequenti tra i bambini sono le dermatiti, le infezioni intestinali e delle vie respiratorie, la malaria e il tifo. La malaria, nonostante le zanzariere, colpisce i bambini anche tre o quattro volte durante l'anno. Non sempre è necessario portarli in ospedale poiché l'analisi può essere fatta (a pagamento) anche presso il dispensario più vicino e la malattia può essere curata al Centro, sfruttando l'unità Pheu (Puglia Health Education Unit). Realizzata grazie al finanziamento della Regione Puglia, la Pheu è composta da una stanza di pronto soccorso per la prima assistenza ai bimbi, dalla biblioteca tematica dedicata all'educazione sanitaria ed all'infanzia (igiene, Aids, malattie tropicali, gravidanza precoce, sostegno psicologico, problematiche adolescenziali, diritti dei minori, ecc.) e da una sala lettura usata anche per seminari o corsi. La struttura è stata completata e arredata recentemente e stiamo procedendo alla selezione di un'infermiera specializzata, compito non semplice perché tali figure professionali sono rarissime nella realtà di Kigoma.

Nel corso del 2005 e del 2006 sono stati necessari consulti medici e cure per malaria, tifo, diarrea, infezioni parassitarie, oculistica e ferite minori presso l'ospedale o il vicino dispensario. L'ospedale governativo a Kigoma non risponde alle necessità dei cittadini, non è infrequente la morte per parto, non dispone di macchinari e le condizioni igieniche sono precarie. Mancano, primi tra tutti, acqua e medici. La recente collaborazione con l'Associazione leccese "Un Sorriso per Francesco" fondata da Menella Scippa Stefanizzo ci permetterà di offrire un sostegno concreto al Maweni Hospital attraverso la realizzazione di otto serbatoi di

raccolta dell'acqua, perché non debba accadere ancora, come nel marzo 2007, che la struttura sanitaria, unica per tutta la regione, resti priva di acqua per ventinove giorni consecutivi. Le medicine sono acquistate a Kigoma ad eccezione dei medicinali per l'Aids per una ragazza di circa 15 anni, purtroppo affetta dalla malattia sin dalla nascita, fatti pervenire mensilmente dall'ospedale di Tanga, a oltre 1.600 chilometri da Kigoma, per corriere espresso, grazie ad un accordo tra l'assistente sociale di Sanganiwa e il suddetto ospedale. Nel 2006 in due circostanze è stato necessario nel 2006 consultare i medici dell'ospedale di Mwanza, la seconda città tanzaniana per importanza, per tentare di risolvere due casi che a Kigoma non trovavano soluzioni. Il consulto a Mwanza ha comportato un viaggio di tre persone della durata di sei giorni in quanto il treno per raggiungere la grande città impiega due interi giorni per la sola andata. Le due ragazze, che presentavano rispettivamente una allergia e una infezione respiratoria, stanno seguendo una terapia e dovranno ritornare per controlli.

Il tifo è più frequente negli ultimi anni e colpisce i bimbi in età scolare. Riteniamo che si infettino a scuola, bevendo l'acqua corrente. Avremmo voluto vaccinare i bambini e il personale di Sanganiwa, grazie anche al contributo di due specifiche donazioni. Ma abbiamo accertato che oltre a non essere disponibili localmente, i vaccini devono essere trasportati e conservati a bassa temperatura. Inoltre, la vaccinazione contro il tifo deve essere ripetuta periodicamente per una copertura efficace. I suggerimenti del Prof. Mattelli dell'Istituto Malattie Infettive e Tropicali dell'Università di Brescia da noi contattato sono stati di fondamentale aiuto. Dopo una ricerca, il Prof. Mattelli ci ha risposto che «I fattori contrari sono fondamentalmente i dubbi sulla possibilità di migliorare la salute dei bambini attraverso questo intervento di non comprovata efficacia. Sarebbe comunque difficile mantenere nel tempo un eventuale beneficio perché sarebbero necessarie rivaccinazioni periodi-

che». In seguito a queste considerazioni abbiamo deciso di agire con maggior rigore sulla prevenzione della malattia: abbiamo acquistato i filtri per l'acqua per Sanganiwa e per tutti i ragazzi e le ragazze che studiano in altre città e borse da portare a scuola (con la speranza che non vengano rubate subito...). Sono stati previsti, inoltre, tre incontri annuali di educazione sanitaria, nella unità Pheu, rivolti agli ospiti di Sanganiwa e al personale.

La maggioranza dei bimbi ha visto morire i propri genitori di Aids, oppure è stata abbandonata; a volte hanno vissuto con un parente troppo anziano per occuparsi di loro e, piccolissimi, lasciati tutto il giorno soli in casa digiuni. In altre circostanze hanno vissuto con prostitute o delinquenti, hanno subito abusi e, in un caso, una madre è stata uccisa davanti agli occhi del suo bambino per ragioni etniche. Chi ha subito traumi particolarmente difficili da superare ha bisogno di un sostegno mirato, in particolare al suo arrivo. Da alcuni anni Francesca Chiellini, educatrice per l'infanzia e l'adolescenza, svolge a Sanganiwa un programma specifico per lo sviluppo dell'autostima e il superamento del trauma. La professionalità, l'esperienza e la dedizione di Francesca, unitamente all'affetto dimostrato, hanno prodotto risultati molto positivi, creando nei bimbi maggior fiducia in se stessi, negli altri e nel futuro. Per casi complessi di bambini con disturbi psichici, come per un adolescente alcolizzato, abbiamo fatto riferimento agli esperti Onu che lavorano a Kigoma con i rifugiati.

Giocare, studiare, crescere

In Tanzania la scuola inizia in gennaio e termina in novembre. Dal lunedì al venerdì i bambini frequentano la scuola, alcuni nella città di Kigoma, altri in uno dei paesi limitrofi. Dopo pranzo studiano con alcuni insegnanti da noi impiegati per integrare il curriculum scolastico, quindi accudiscono gli animali, imparano a coltivare gli ortaggi o assolvono alle faccende do-



Lara Brocca

SANGANIGWA

“La casa dei bambini Sanganiwa” in Tanzania è l'unico orfanotrofio della regione di Kigoma - al confine con Burundi e Congo - una delle aree più isolate e depresse del mondo, dove la maggior parte della popolazione vive in condizioni di estrema povertà. Sanganiwa, di proprietà del Governo tanzaniano e sotto la giurisdizione della Chiesa cattolica locale, fu fondata nel 1995 da Astrid Jangaard e dall'Arcivescovo di Kigoma Paul Ruzoka, grazie ad un finanziamento dell'Agenzia norvegese per la cooperazione allo sviluppo (Norad) che permise di avviare il progetto, ristrutturare e costruire i primi alloggi per ospitare i bambini. Nel 1997, terminato il contributo di Norad, il Centro è caduto in una profonda crisi economica non riuscendo la Chiesa locale a garantire il suo mantenimento. Nel 1998 Daniela De Donno fondò il JGI Italia onlus con l'obiettivo di aiutare i bimbi di Sanganiwa e avviò un programma di “sostegno a distanza” a favore dell'orfanotrofio. Da allora, grazie alla sensibilità di donatori italiani, il JGI Italia garantisce un sostegno quotidiano ai bambini. “Sanganiwa”, che nell'idioma locale significa “benvenuto”, ospita bambini e bambine dai 4 ai 21 anni di età circa, di diverse etnie e religioni, che hanno perduto i genitori a causa dell'Aids.

mestiche. Nel periodo delle vacanze, tra giugno e luglio, i bambini sono accompagnati singolarmente o in gruppi nelle aree di provenienza per incontrare parenti o conoscenti e per facilitare la futura integrazione nella comunità.

Terminati gli studi primari di sette anni, basandoci sulle attitudini individuali, indirizziamo i ragazzi verso studi superiori (secondary school) oppure tecnici (vocational training) per l'apprendimento di un mestiere. Siamo particolarmente attenti alle "nuove" scuole professionali che possono più facilmente creare opportunità di inserimento: turismo, settore alberghiero, operazioni marittime, informatica. Dopo gli studi, manteniamo ancora per un anno il ragazzo o la ragazza sostenendo l'affitto, presso qualche famiglia in città, di una stanza che arrediamo con un materasso, un tavolo, una sedia. Acquistiamo inoltre gli strumenti per metterlo o metterla in condizioni di poter svolgere il suo mestiere: macchina da cucire, attrezzi da falegname, elettricista, idraulico, eccetera.

Grazie al programma di sostegno a distanza dell'orfanotrofio, infine, ci facciamo carico di parte delle spese di matrimonio, come per la nostra Situmai. Nel corso dell'anno scolastico 2006 ventinove bambini hanno frequentato le scuole primarie (12 bimbe e 17 bimbi); cinque hanno sostenuto gli esami dell'ultimo anno e, tra loro, due hanno ottenuto ottimi risultati e sono stati ammessi a frequentare la scuola secondaria; gli altri tre seguiranno i corsi professionali per sarta ed elettricisti. Nove ragazzi e nove ragazze hanno frequentato le secondarie in diverse scuole sparse sul territorio nazionale. Tre hanno sostenuto gli esami del secondo anno e sono stati ammessi alla terza classe delle secondarie mentre una ragazza non ce l'ha fatta e, cosa in genere non facile da ottenere, potrà ripetere l'anno per poi provare ancora a fare gli esami. Se sarà ancora bocciata non potrà più proseguire gli studi. Altri 16 ragazze e ragazzi frequentano la scuola tecnica, tra loro per la prima volta abbiamo una ragazza iscritta alla scuola per infermieri. Uno dei ragazzi, espulso

l'anno precedente da scuola per comportamento aggressivo e furto, frequenta ora una officina per apprendere a riparare biciclette. Sono state sostenute le spese delle rette in base alle diverse scuole frequentate e si è provveduto alle tasse per gli esami, alle divise, al materiale scolastico, al trasporto da e per la scuola. Per i ragazzi e le ragazze che hanno frequentato la scuola in altri villaggi o regioni si è provveduto a sostenere le spese anche per vitto, alloggio e per un materasso, un cuscino, un comodino, un tavolo e una sedia, lenzuola, asciugamani, saponi, assorbenti, ecc... Il programma scolastico delle primarie è stato integrato con lezioni extra-scolastiche, sei insegnanti hanno tenuto lezioni pomeridiane di inglese, matematica, studi sociali, swahili. Le lezioni si tengono presso lo stesso orfanotrofio allo scopo non solo di arricchire il curriculum ma anche di aumentare la qualità dell'insegnamento offerto dalla scuola locale che vede classi di oltre 130 bambini.

Tra le lezioni extra-scolastiche abbiamo incluso l'"educazione ambientale" che riteniamo fondamentale anche in questa parte del mondo in cui deforestazione ed erosione sono una minaccia seria al futuro di una società che vive, per oltre l'80%, di un'agricoltura di sussistenza. Il programma di educazione ambientale è affiancato da un nuovo progetto che stiamo realizzando grazie al sostegno finanziario del Parco Regionale Canale Monterano, diretto da Francesco Mantero, e dell'Assessorato Ambiente e Cooperazione tra i popoli della Regione Lazio guidato da Filiberto Zaratti. Il progetto include la conoscenza dei parchi, in particolare del vicino Parco Nazionale di Gombe, visitato da turisti provenienti da tutto il mondo ma sconosciuto agli stessi cittadini tanzaniani che vivono nei paraggi. Il parco italiano Canale Monterano, che da oggi si avvale del contributo del fotografo naturalista Alessandro Bee, ha già offerto nel 2007 l'opportunità a 45 bambini orfani e "di strada" di Kigoma (e ai loro accompagnatori), che mai avevano visitato un parco, di recarsi in barca a Gombe, a scoprire la



bellezza della loro natura. Scopo dell'iniziativa, oltre a quello ludico-ricreativo, è favorire la conoscenza del proprio ambiente naturale e la consapevolezza dell'importanza di tutelarlo. Una colletta della scuola media di Limite sull'Arno ci ha permesso di acquistare libri per tutti i livelli di istruzione, dalla prima classe della primaria fino alla sesta delle secondarie. I libri sono a disposizione nella biblioteca di Sanganigwa, ma la loro distribuzione è controllata da una delle insegnanti dei bimbi, Christine, per evitare, come accaduto in passato, che vengano rubati, anche dagli stessi ragazzi di Sanganigwa, per essere venduti. Con il sostegno della scuola elementare di Pelago, sempre in provincia di Firenze, abbiamo comprato alcuni dizionari inglese-swahili, supporto particolarmente utile agli studenti delle secondarie che, dopo sette anni di primarie in swahili, devono affrontare le superiori rigorosamente in lingua inglese. I giovani che hanno usufruito del nostro so-

stegno post-scolastico di un anno lavorano come insegnanti, Novatus e Veronica, sarte, Frola e Agnes, meccanico Hozibona e Switzi; inoltre, Rashid si è diplomato come guardaparco e tre ragazze stanno completando la scuola alberghiera a Dar es Salaam con un periodo di pratica presso un grande albergo-ristorante della città.

Dal 2005 i bambini di Sanganigwa partecipano ad attività specifiche, coordinate da Francesca Chiellini e Kenneth Hageze, sui diritti. Il programma è parte del progetto "I diritti dell'infanzia come strumento di sviluppo umano e di prevenzione sociale" diretto da Elena Lucchetti, psicologa e responsabile JGI Italia per la formazione, avviato in collaborazione con il Ce.I.S. (Centro Italiano di Solidarietà) di Livorno e con la compartecipazione della Provincia di Livorno. Nell'ambito del progetto, oltre a coinvolgere direttamente i bambini, abbiamo organizzato a Sanganigwa un seminario sui diritti dell'infanzia rivolto agli operatori che localmente lavorano con minori: presidi, insegnanti, polizia, ufficio immigrazione e, naturalmente, il personale dell'orfanotrofo. Le motivazioni che hanno, a nostro avviso, richiesto la realizzazione di un programma specifico sui diritti dell'infanzia sono numerose: a Kigoma i bambini sono spesso sfruttati, trascurati e subiscono diverse forme di violenza psicologica e fisica sia intrafamiliare che istituzionale (a scuola ad esempio). Mancano politiche di sostegno all'infanzia e alla famiglia e una cultura pedagogica, anche all'interno degli organismi preposti a tal fine. Il seminario è stato seguito con molto interesse e si è costituita una rete tra gli operatori locali che fungerà da osservatorio. Tra i principali obiettivi del nuovo comitato locale per l'infanzia troviamo la riduzione della malnutrizione, la lotta al lavoro minorile, la necessità di operare una registrazione anagrafica dei bambini della regione, un sistema educativo partecipativo più vicino ai bambini. Ci auguriamo che il seminario, annunciato anche dalla radio nazionale, abbia aperto una breccia verso la

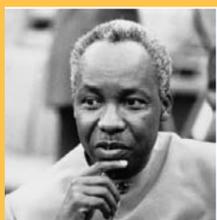
comprensione del fatto che lo sviluppo dell'infanzia e dell'adolescenza è un investimento forte ed efficace per la crescita socioeconomica di tutta la comunità e di tutto il paese.

Le attività ricreative che organizziamo per i bambini sono momenti di gioia ma anche di complicità, coesione, confronto, verifica. Indicate dagli stessi ragazzi, riguardano lo sport, il disegno e diverse iniziative che hanno radici profonde nella tradizione e cultura locali: le percussioni "ngoma", l'acrobazia, il canto, il teatro. Nei primi mesi del 2007 abbiamo inserito la lavorazione della terracotta, un modo per apprendere, giocando, un mestiere diffuso e apprezzato. Una volta al mese affittiamo un grosso pullman per portare i bambini al lago, insieme a tutti gli operatori del Centro. Oltre ad imparare a nuotare e a prendere confidenza con il lago, una delle maggiori risorse della zona, l'iniziativa favorisce la socializzazione tra tutti i bambini e la comunicazione con gli operatori. Le principali festività cristiane e musulmane sono festeggiate con un pranzo speciale e doni, inviati dall'Italia e/o acquistati in loco. Nel mese di luglio 2005, inoltre, è stato organizzato un grande evento per celebrare i 10 anni di vita di Sanganigwa. Per una intera giornata, alla presenza delle maggiori autorità cittadine e di moltissimi ospiti, i bambini hanno organizzato performance teatrali, acrobazie, cori e danze. Sono stati applauditi i ragazzi e le ragazze che hanno terminato gli studi con successo e ringraziati coloro che ogni giorno operano nel Centro. Hanno parlato il presidente della Regione Kigoma, l'Arcivescovo e il presidente del JGI-Italia e i loro discorsi sono stati diffusi in tutto il Paese dalla radio nazionale.

Il piano di gestione ordinaria di Sanganigwa è convenuto annualmente durante la missione di valutazione e organizzativa che si tiene a Kigoma tra i responsabili del JGI-Italia e gli assistenti sociali dei bambini, il direttore Kenneth Hageze e Nasra Amri. Generalmente, partecipa all'incontro anche Astrid Jangaard, fondatrice dell'orfanotrofo,

TANZANIA

La Tanzania si distingue nel panorama politico africano per la stabilità politica e civile e il ruolo strategico nella cooperazione regionale. Fondata nel 1964 dall'amatissimo Julius Nyerere vede la pacifica convivenza di oltre 120 gruppi etnici e di tre differenti religioni. Malgrado le considerevoli ricchezze naturali, la Tanzania resta uno dei Paesi più poveri al mondo. Il censimento nazionale del 2002 ed il Rapporto sullo sviluppo umano del 2006 delle Nazioni Unite tracciano un profilo drammatico: 36,3 milioni di abitanti con un Pil pro capite annuo di 674 dollari USA; 6 abitanti (il 59,9%) su 10 vivono con 2 dollari USA al giorno, 2 abitanti (il 19,9%) su 10 con 1 dollaro al giorno. Su 1.000 nati vivi ne muoiono 104, mentre l'aspettativa di vita alla nascita è di 45,9 anni. L'8,8% della popolazione tra i 15 e i 49 anni è affetta da Hiv e l'1,2% da malaria.



Julius Nyerere

che con la sua esperienza contribuisce all'impostazione pedagogica dell'intero programma. Oltre al progetto individuale da sviluppare o integrare per ogni bambino, sono stabiliti insieme gli interventi tecnici ordinari e straordinari. Anche quest'anno abbiamo potuto assicurare la manutenzione di edifici, tubature, impianti elettrici, la sostituzione di zanzariere per letti e finestre, l'acquisto di stoviglie; il mantenimento e l'assistenza veterinaria per la stalla e il pollaio. Le opere straordinarie appena concluse riguardano la ristrutturazione di un fabbricato destinato al progetto ludo-educativo (la Istat Art House), di due magazzini per le provviste, la costruzione e l'allestimento dell'infermeria e della biblioteca.

Nel corso dell'anno manteniamo dall'Italia un rapporto quotidiano, via e-mail o telefono, con il personale dell'orfanotrofio per un continuo aggiornamento sul programma. Parallelamente, informiamo con regolarità tutti i nostri sostenitori sui progressi raggiunti e sulle nuove iniziative, definiamo, raccogliamo e smistiamo il materiale inviato dai bambini per i loro "genitori a distanza" e per quelle scuole che collaborano al programma di scambio interculturale. I contributi provenienti dal sostegno a distanza dell'orfanotrofio e da donazioni o erogazioni specifiche vengono inviati dal JGI Italia a Sangangwa ogni quattro mesi, sulla base del programma stabilito annualmente. Il finanziamento include il salario per 19 dipendenti dell'orfanotrofio, gli indumenti da lavoro, il rimborso dei medicinali e un regalo in denaro in occasione delle principali feste religiose, cristiane e musulmane. Pensiamo, inoltre, alle spese di ufficio del direttore e telefono, fax, collegamento a Internet per garantire la comunicazione regolare necessaria al Centro ed assicurare il costante scambio di informazioni con l'ufficio italiano. La spedizione regolare di pacchi dall'Italia, anche per il progetto di assistenza ai bambini di strada, include indumenti, scarpe, giochi, materiale didattico e da

cucito ed è il risultato del lavoro di numerosi volontari e della generosità dei donatori (privati, fabbriche, rivenditori, negozianti). Nuove proposte e decisioni sono discusse con il personale dell'orfanotrofio, che si riunisce una volta al mese. Quattro nuovi operatori si sono aggiunti allo staff nel 2006 e 2007. Tra loro c'è un educatore, che sappiamo essere già molto apprezzato dai bambini e dagli altri colleghi e Novatus, uno dei primi ragazzi di Sangangwa ad essersi diplomato come maestro e che è ora impegnato part-time presso l'orfanotrofio. Purtroppo nel 2006 due collaboratori sono venuti a mancare. In Tanzania la speranza di vita alla nascita è inferiore a 48 anni (Who 2006) e, in queste circostanze, qui si muore giovani anche di tubercolosi o per una cardiopatia non curata. Suor Virginia, in particolare, aveva seguito i bambini sin dalla nascita dell'orfanotrofio nel 1995, la chiamavano "mama mkubwa" (mamma grande) ed è stata per loro un riferimento stabile e importante.

Ogni mercoledì si tiene un'assemblea tra gli operatori e i ragazzi per esaminare eventuali problemi e introdurre cambiamenti. L'assistente sociale (social councilor) Nasra Amri ha il compito di condividere con i bambini l'intera giornata, essere loro vicina, consigliarli, guidarli, sostenerli. La recente assunzione di Nasra e di un ulteriore custode è nata dall'esigenza di garantire maggiore attenzione individuale ai bambini. Nel 2005 infatti, durante una missione di valutazione, si era evidenziato un declino nella organizzazione del Centro e nella motivazione del personale, oltre al drastico peggioramento negli studi di un gruppo consistente di adolescenti e all'aumento di fenomeni di bullismo, furto e aggressione. Il periodo adolescenziale è particolarmente difficile per i giovani ed il personale si è mostrato al principio impreparato a gestire oltre quaranta adolescenti, ragazze e ragazzi, impegnativi e distratti. Il lavoro di Nasra e del guardiano, che oltre alla sicu-

rezza ha l'incarico di accertarsi che i ragazzi rientrino regolarmente, si è dimostrato efficace nella gestione quotidiana dell'orfanotrofio e nel progredire dei ragazzi. Ogni quattro mesi Nasra ci invia una relazione sui bambini e in particolare sulle difficoltà incontrate, sui fatti accaduti e su come siano state proposte e trovate soluzioni per aiutarli. Rimaniamo, tuttavia, fortemente convinti che la trasformazione appena avviata di Sangangwa in un complesso di case-famiglia sia la migliore garanzia per una crescita equilibrata dei bambini e degli adolescenti che potranno vivere come in una vera famiglia, unica scelta concreta per aiutarli a superare il trauma e il dolore per aver perso i propri genitori, in genere giovanissimi, a causa di una malattia devastante.

Nel 2006 abbiamo ritenuto opportuno, anche come riconoscimento per il buon lavoro svolto durante l'anno, aumentare il salario degli operatori, impegno che l'anno precedente avevamo respinto in seguito agli scarsi risultati riscontrati. La vita in Tanzania ha risentito della crisi internazionale legata all'aumento del carburante. In particolare, luoghi poveri e remoti come Kigoma (considerati una punizione per chi vi viene trasferito) in cui si vive di e con pochissimo, subiscono ulteriori drammatici disagi dall'aumento del carburante dal quale non solo dipende l'illuminazione di tutta la città ma l'arrivo e la distribuzione delle merci. Anche agli studenti delle scuole secondarie e tecniche che frequentano istituti lontano da Sangangwa abbiamo dovuto aumentare il "pocket money", la diaria per comprare le medicine, il sapone, gli assorbenti, il dentifricio, lamette, pile, ecc. A Kigoma sono aumentati di un buon trenta per cento anche i libri, la cancelleria e il materiale scolastico in genere, gli indumenti e la biancheria (incluse lenzuola, cuscini, zanzariere, e così via). Il progetto si avvale anche in loco dell'aiuto di volontari italiani che, periodicamente, si recano a Sangangwa per offrire il proprio sostegno. Francesca Chiel-



lini, responsabile JGI Italia per i programmi per l'infanzia, conduce annualmente il programma trimestrale ludo-educativo per lo sviluppo dell'autostima ed Elena Lucchetti, oltre a collaborare alla pianificazione, ha realizzato il progetto sui Diritti dell'infanzia. Altri sei volontari negli ultimi due anni si sono adoperati per i bambini, svolgendo mansioni specifiche estremamente utili. Lara Brocca si è occupata del progetto "sartoria" e del programma di sostegno a distanza e interscambio con i donatori italiani; Anna Mannini ha prestato il suo aiuto con i bimbi ammalati e contribuito all'aggiornamento della biblioteca; Enrico Masi si è occupato del programma di scambio interculturale tra la sua scuola di Barberino di Mugello ed i bambini di Sanganywa. Gianfranco Pasquarosa e Paolo De Girolamo hanno lavorato all'attivazione del forno a legna recentemente ristrutturato e hanno organizzato, rispettivamente, attività sportive per i bambini di Sanganywa e "di strada", riparato il computer e altro materiale elettronico. Il programma sportivo, avviato da Pasquarosa, ha messo in luce il caso di un bambino di otto anni affetto da una grave ernia inguinale. Lo abbiamo fatto operare con urgenza ed oggi può camminare e giocare con i suoi compagni. L'artista Cosimo Vinci è responsabile del nuovo progetto "saldatura", tuttora in corso, per la realizzazione di una piccola officina e l'organizzazione di una "cooperativa" di gestione per una redditività a beneficio, oltre degli stessi operai, dell'orfanotrofio.

Una mano anche ai ragazzi di strada

Negli ultimi anni in Tanzania c'è stato un aumento significativo di bambini che vivono e lavorano in strada a causa delle condizioni di estrema povertà delle famiglie e come conseguenza dell'Aids. Alcuni non hanno contatto con le loro famiglie, altri rientrano la sera dopo aver elemosinato per tutto il giorno o svolto ogni sorta di lavoro disponibile. I bambini di strada sono particolarmente soggetti allo sfruttamento ed estremamente vulnerabili alle malattie, incluso l'Aids. Secondo il Dipartimento degli Affari Sociali di Kigoma, in città i bambini di strada sono 602, di cui 410 ragazzi e 192 ragazze; il JGI Italia, pur essendo principalmente impegnato a sostegno di bambini orfani, ha attivato per loro due microprogetti, oltre ad offrire occasionalmente assistenza medica e sostegno alimentare. Con l'obiettivo di impegnarli in attività specifiche sottraendoli, almeno in parte, alla strada, le due iniziative stanno avendo un notevole successo. Il "Progetto ludo-educativo per l'accrescimento dell'autostima" ha portato alla formazione di un gruppo acrobatico già famoso nella città per essere invitato a manifestazioni pubbliche e feste private. La performance acrobatica come strumento per lo sviluppo dell'autostima nasce dalla scelta di valorizzare e incoraggiare una capacità già abilmente espressa durante il gioco dai ragazzi e da alcune ragazze. Gli acrobati sono coordinati e formati alla pro-

gettazione coreografica da Francesca Chielini, responsabile JGI Italia per i programmi educativi per l'infanzia in Tanzania e Kibodi Kalabandi, insegnante. Lo sviluppo dell'autostima è un mezzo per uscire da una condizione di bisogno a livello emotivo e materiale, il progetto mira a sviluppare consapevolezza e coordinazione del corpo, a fornire competenze utilizzabili per le attività teatrali, a stimolare la capacità di programmazione, a educare i giovani a valorizzare le proprie risorse.

Gli indumenti preferiti dalle donne di Kigoma sono abiti tradizionali realizzati sul posto con tessuti prodotti in Tanzania o provenienti da altri stati africani. In tutta la città sono diffusi piccoli laboratori di sartoria o, lungo le strade e nei mercati, semplici postazioni dove il sarto o la sarta, seduta ad una macchina da cucire a pedale, esegue commissioni sul momento.

Per favorire l'occupazione tra le ragazze che si appoggiano al Centro per bambini di strada "Sanganywa b", struttura molto precaria della diocesi locale, abbiamo avviato un progetto di formazione a distanza e di apprendimento di nuove tecniche di colorazione dei tessuti. Il progetto "Sartoria", che si avvale della compartecipazione del comune di Pelago, cittadina della provincia fiorentina molto attiva nella cooperazione internazionale e nella diffusione di una cultura di pace, coinvolge attualmente sette ragazze ed è coordinato dalla costumista Fiorella Braccini Del Lungo e dall'assistente sociale Nasra Amri. Il programma è partito nel 2005 come aggiornamento a distanza per giovani sarte dell'orfanotrofio e del progetto di assistenza per i ragazzi di strada, attivando un gruppo iniziale di dieci ragazze, tre delle quali oggi lavorano in città e sono indipendenti. Tra le ragazze e la costumista italiana vi è uno scambio di carta modelli, campioni, suggerimenti e illustrazioni dimostrative per ottimizzare la preparazione delle giovani donne. Il nostro obiettivo è garantire mag-

giori introiti attraverso l'acquisizione di nuove idee e competenze, per la produzione di manufatti graditi al mercato locale e turistico. Nasra Amri supervisiona in loco il laboratorio guidando le sarte, in particolare, nell'apprendimento della gestione economica dell'attività.

Il gruppo impara anche le tecniche di colorazione batik per la creazione di tessuti molto ricercati e diffusi nella lontana capitale e nelle grandi città della costa ma non reperibili nella zona di Kigoma. Le ragazze si trasferiscono, a turno, nella cittadina di Kasulu, a nord di Kigoma, per seguire un corso tenuto dalla Caritas della durata di tre mesi. Il materiale necessario è acquistato a Dar es Salaam, da una delegazione di ragazze che si reca nella capitale commerciale una o due volte all'anno, affrontando un viaggio di andata e ritorno in treno di ben sei giorni. Tre giorni, infatti, occorrono per raggiungere Dar es Salaam in treno partendo dalla stazione di Kigoma.

Durante la valutazione annuale del progetto, che consiste in una autovalutazione dell'andamento del laboratorio discussa dalle ragazze insieme all'assistente sociale e alla responsabile del JGI Italia, si pianificano i passi per il successivo programma e l'eventuale ingresso di altre giovani. La struttura che ospita le sarte con le loro macchine da cucire a pedale è, al momento, nel Centro di accoglienza della diocesi, ma si sta valutando l'opportunità di creare un punto-vendita nei pressi del mercato. Nel corso della mostra-convegno "Terra Futura" 2006, la fiera sulle buone pratiche di sostenibilità che ogni anno si tiene a Firenze, il JGI Italia ha esposto presso il proprio stand alcuni modelli creati dalle ragazze di Kigoma ottenendo numerose richieste e, in generale, un notevole interesse, tale da farci sperare nella possibilità di avviare in futuro un piccolo commercio in Italia dei coloratissimi abiti. ■

IL JGI E LA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO

Oltre all'impegno nella tutela ambientale, il JGI Italia Onlus promuove dal 1998 progetti di sviluppo in Africa e progetti di educazione allo sviluppo, alla pace e alla interculturalità in Italia, rivolti particolarmente a minori (bambini e adolescenti), alle loro famiglie e alle comunità. In novembre e dicembre 2006 il JGI Italia ha partecipato al *Forum sulla Cooperazione per la Pace e la Solidarietà* organizzato dal Ministero degli Esteri, sotto l'Alto patronato del Presidente della Repubblica, in vista della riforma della legge 49/87 sulla Cooperazione italiana allo sviluppo. Con l'obiettivo di promuovere un maggior coinvolgimento della società civile nel processo di innovamento della Cooperazione, il *Forum* ha discusso i parametri fondamentali (obiettivi del millennio e lotta alla povertà, beni comuni, tematiche di genere, alta formazione) per una strategia della cooperazione. Il JGI Italia, con l'auspicio di una più concreta partecipazione dell'Italia allo sviluppo dei Paesi poveri, ha preso parte ai gruppi di lavoro su Obiettivi del Millennio-lotta alla povertà e Politiche di genere e contribuito con un documento pragmatico, che suggerisce e, in parte, discute iniziative e aspetti che riteniamo utili per il conseguimento degli Obiettivi del Millennio o, quantomeno, per tentare di raggiungerli. Siamo lontanissimi, infatti, dall'obiettivo posto dal Consiglio d'Europa dello 0,51% del Pil in aiuto pubblico allo sviluppo (Aps) entro il 2010, per poi raggiungere lo 0,70Aps/Pil nel 2015. La media tra il 2000 ed il 2005 è stata del solo 0,18 Aps/Pil.

APPROFONDIMENTO

Dai diritti dei minori allo sviluppo umano: investire sui bambini per investire sul benessere di tutti

Elena Lucchetti

L'infanzia negata nel mondo e in Tanzania

La condizione dell'infanzia nel mondo presenta uno scenario raccapricciante in cui i più basilari ed universali diritti umani, come i diritti all'alimentazione, alla salute, all'istruzione, alle cure affettive ed emotive, sono negati. Alcuni dati: secondo l'Unicef (2004) 600 milioni di bambini vivono sotto la soglia di povertà, 40.000 bambini muoiono ogni giorno per malnutrizione e malattie correlate, di questi 30.000 sono in Africa, dove 800.000 bambini muoiono ogni anno di malaria, ma le malattie mortali più frequenti sono la dissenteria ed il morbillo. Inoltre, 135 milioni di bambini tra i 7 e i 18 anni sono completamente privi di istruzione, le femmine sono il 60 per cento in più dei maschi. L'Africa sub-sahariana ha le percentuali più alte di bambini in età scolare che non frequenta la scuola primaria: 45 milioni nel 2002. L'istruzione, la salute, il lavoro minorile non sono certo gli unici campi in cui si combatte la guerra senza fine dell'infanzia negata. C'è l'orrore dei bambini soldati e dei bambini schiavi, solo in Africa sono rispettivamente 120 milioni e 25 milioni. Ci sono i bambini vittime di violenza sessuale, abuso e maltrattamento di ogni tipo, bambini abbandonati, persi (in particolar modo in contesti di guerra e tra i profughi), bambini venduti per il traffico di organi, la pornografia, la prostituzione, la pedofilia, lo sfruttamento economico e anche le adozioni illegali. Ci sono i bambini di strada, quelli mutilati dalle mine o nati con handicap fisici o psichici, ci sono gli orfani di Aids, che solo in Africa sono più di 13 milioni, di cui 12 solo nell'Africa sub-sahariana, un numero ancora in aumento (Unicef, La condizione dell'infanzia nel mondo, 2007).

È una popolazione immensa quella dei minori senza diritti, destinata a sfociare, se sopravvive, in una vita adulta di ulteriori disagi incrementando così la spirale di povertà, violenza e sfruttamento.

Investire sull'infanzia non è solo un dovere morale, è una necessità strategica per ridurre il danno sociale ed economico della povertà e del disagio nel mondo. Eppure basterebbe poco per cambiare le cose, basterebbe una piccola percentuale delle spese militari dei Paesi in via di sviluppo che ammontano almeno a 125 miliardi di dollari ogni anno. Il 12 per cento di quella cifra, per esempio, basterebbe per pagare il costo addizionale dell'assistenza sanitaria primaria a tutti, comprese le vaccinazioni di tutti i bambini per eliminare la malnutrizione e garantire a tutti acqua potabile; il 4 per cento basterebbe per dimezzare l'analfabetismo, assicurare l'educazione primaria a tutti e istruire le donne allo stesso livello degli uomini.

È noto come l'Africa sub-sahariana sia una delle zone più povere e arretrate del mondo. Il Jane Goodall Institute Italia dal 1998 lavora in Tanzania ed in particolare nella regione di Kigoma con progetti umanitari rivolti all'infanzia. La Tanzania è uno dei 49 Paesi meno avanzati, tra i più poveri dei Paesi in via di sviluppo, il 59,7 per cento della popolazione vive con meno di due dollari al giorno. La condizione dell'infanzia in Tanzania è fra le più critiche del pianeta, è tra i paesi con il maggior numero di orfani di Aids, 1 milione e 100 mila. E ancora, solo l'8% dei bambini sono registrati alla nascita ed il tasso di analfabetismo delle femmine rispetto ai maschi è del 79 per cento. La Tanzania è trentaseiesima tra i Paesi con il più alto tasso di mortalità infantile da 0 a 5 anni ed ha il 36 per cento di lavoro minorile tra i ragazzi tra i 5 e 14 anni (Unicef, 2007). Ci sono meno di 300 scuole nella regione con un tasso di iscrizione di circa il 20 per cento della popolazione in età scolare. La partecipazione femminile alla scuola dell'obbligo è nettamente inferiore a quella maschile, nonostante la popolazione femminile sia

maggiore di quella maschile, e una larga percentuale di *drop out* scolastico femminile avviene a causa di gravidanze precoci, già a partire dalla scuola elementare.

Secondo le ultime statistiche del Ministero della Pubblica Istruzione tanzaniano la maggioranza dei giovani di Kigoma completa l'istruzione elementare ma solo il 10 per cento continua a studiare. Il livello delle infrastrutture scolastiche, del materiale scolastico, dell'istruzione degli studenti e della preparazione degli insegnanti è pessimo, la metodologia scolastica si basa ancora su un apprendimento mnemonico e su forme di autoritarismo che prevede anche l'uso di violenze fisiche senza la benché minima attenzione alle esigenze di formazione e di sviluppo della personalità. Mancano politiche ed investimenti sulla scuola anche basilari, per esempio, è ampiamente disatteso l'obiettivo già estremamente modesto di un libro per ogni tre studenti nella scuola elementare dove ci sono classi anche con 100 bambini.

In Tanzania le punizioni corporali sono vietate dalla legge ma di fatto a scuola, in particolare nelle aree rurali, gli alunni le subiscono. Le bambine vengono spesso discriminate nei confronti dei maschi e utilizzate per compiti di tipo domestico, sottraendole così ai loro diritti scolastici, e sono anche vittime di forme gravi di abuso, anche sessuale, sia da parte dei coetanei che dei maestri. Tutto ciò contribuisce a favorire un alto livello di *drop out* scolastico, in particolare femminile.

Inoltre nella regione di Kigoma ogni anno muoiono di Aids centinaia di uomini, donne e bambini in particolare tra i 14 e i 45 anni, creando così un vuoto generazionale proprio nella fascia di età più produttiva e, dato che l'Aids è più diffuso tra la popolazione femminile, ciò influisce sul numero degli orfani e dei bambini di strada poiché la mancanza di donne adulte impedisce la pratica tradizionale di accogliere i bambini orfani all'interno della famiglia allargata.

Con tali premesse è facilmente comprensibile la drammatica condizione dell'infanzia. Mancano politiche efficaci di sostegno all'infanzia ed alla famiglia e manca una cultura pedagogica che favorisca uno sviluppo appropriato dei minori dal punto di vista cognitivo ed emotivo, della loro capacità di espressione, della valorizzazione delle differenze e delle risorse individuali.

Il senso e l'importanza della Convenzione internazionale di diritti dei bambini

La Convenzione internazionale sui Diritti dell'infanzia è stata approvata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 20 novembre 1989 a New York, ma le prime consultazioni ed elaborazioni sono iniziate già a partire dal 1978. A tutt'oggi la Convenzione è stata ratificata da 190 Paesi, eccetto, per motivi diversi, la Somalia e gli Stati Uniti. La convenzione, che definisce bambino una persona sotto i 18 anni, è composta da 54 articoli e prevede dei meccanismi di garanzia dei diritti enumerati e l'impegno degli Stati, oltre che della comunità internazionale, a supportare la famiglia e ad intervenire con politiche adeguate per l'infanzia.

Gli articoli della Convenzione si basano su cinque principi fondamentali. Il principio di non discriminazione per cui ogni bambino, a prescindere dalla razza, religione, sesso ed estrazione sociale, deve godere dei diritti sanciti dalla Convenzione; l'interesse preminente del bambino che deve prevalere in ogni azione legislativa, provvedimento giuridico, iniziativa pubblica o pri-



vata; il valore inalienabile della sopravvivenza e dello sviluppo equilibrato dell'infanzia che ogni Stato deve impegnarsi a garantire nella migliore misura possibile; il dovere di ascoltare le opinioni del bambino in ogni procedimento che lo riguardi; e infine, l'impegno degli Stati a riconoscere il diritto e il dovere dei genitori, della famiglia allargata e della collettività alla cura, sviluppo ed orientamento del bambino, e all'adozione di tutti i provvedimenti necessari al fine di attuare i diritti riconosciuti dalla Convenzione.

Dalla lettura degli articoli della Convenzione si possono estrapolare temi che riguardano tutti gli aspetti, individuali, sociali, economici, ambientali, culturali e spirituali della vita del minore come di qualunque essere umano. Vale la pena enumerarne alcuni: la tutela dell'identità, ovvero il principio di uguaglianza e di non discriminazione rispetto al genere, alla nazionalità, alla lingua, alle condizioni psico-fisiche e giuridiche ed anche il diritto di pensiero, di espressione e di privacy; il diritto alla famiglia, ad avere un padre ed una madre che condividano le responsabilità verso i figli. La Convenzione, su questo tema, stabilisce anche norme comuni e basilari sull'adozione, la riunificazione familiare, la separazione dei genitori, i ragazzi fuggiti di casa, ecc. La relazione con l'ambiente, ovvero il diritto all'acqua, al cibo, agli spazi esterni e la tutela dall'inquinamento; l'istruzione e il diritto alla scuola, alla formazione; la salute, intesa come diritto all'assistenza, alla cura, ai servizi ospedalieri e all'educazione sanitaria; la religione e il diritto alla libertà religiosa.

La Convenzione si occupa anche del tema dell'informazione, stabilisce regole sul ruolo dei mass media e su come utilizzare in modo rispettoso e senza manipolazioni a fini economici o propagandistici l'immagine dei bambini; del lavoro, contro il lavoro minorile e a favore della formazione professionale; della cultura e del diritto all'espressione creativa, al gioco e al tempo libero; della giustizia e del diritto a forme di tutela che garantiscano un trattamento dignitoso, rispettoso del valore personale e di uno sviluppo sano nei casi di imprigionamento, anche attraverso la creazione di leggi specifiche e la creazione del tribunale dei minori, o in caso di conflitto, secondo le norme del diritto internazionale. Particolare spazio nella Convenzione è rivolto alla protezione dei bambini contro ogni forma di violenza, abbandono, negligenza, maltrattamento e/o sfruttamento e alla tutela da ogni forma di rischio sociale che impedisca di garantire loro un livello di vita sufficiente a consentirne lo sviluppo fisico, mentale, sociale, culturale e spirituale. La Convenzione è stata paragonata ad un albero, l'albero dei diritti dei bambini, di cui le radici costituiscono i "diritti essenziali di base" (identità, famiglia, salute, alimentazione, ecc.), il tronco sono i "diritti culturali" (educazione, espressione, uguaglianza di opportunità, ecc.) e i rami e le foglie rappresentano i "diritti di espansione" (gioco, informazione, partecipazione, ecc.).

È interessante notare come i diritti sanciti dalla Convenzione ricalchino i bisogni psico-sociali dell'infanzia come il bisogno di amore e di sicurezza, il bisogno di fare nuove esperienze, il bisogno di ricevere approvazione e gratificazione, il bisogno di essere responsabilizzato. Infatti, se il diritto è il riconoscimento codificato del valore dell'individuo e di ciò che ne regola i rapporti con lo Stato e all'interno della società umana e civile, è anche l'espressione ed il riconoscimento di bisogni ritenuti fondanti per l'esistenza umana. A questo proposito è sempre utile ricordare la famosa "piramide dei bisogni" di Abraham Maslow, psicologo statunitense che tra il 1943 e il 1954 concepì il concetto di "Hierarchy of Needs". Secondo la piramide di Maslow, i livelli di bisogno sono: i bisogni fondamentali, fisiologici, connessi con la sopravvivenza; i bisogni di sicurezza che devono garantire all'individuo protezione e tranquillità; il bisogno di appartenenza che consiste nella necessità di sentirsi parte di un gruppo e di cooperare con gli altri; il bisogno di stima, ovvero il bisogno di essere rispettato e apprezzato, di sentirsi competente e produttivo; il bisogno di auto-realizzazione, inteso come l'esigenza di realizzare la propria iden-



tà e di portare a compimento le proprie aspettative; il bisogno di trascendenza, la tendenza ad andare oltre se stessi, per sentirsi parte di una realtà più vasta, cosmica o divina. La piramide dei bisogni di Maslow, seppure discussa e criticata, ha ancora il pregio di mettere l'accento sulla complessità di quanto universalmente necessario allo sviluppo psico-fisico e sociale dell'essere umano e ricorda, nella sua verticalità e consequenzialità, l'immagine dell'albero dei diritti dei minori. Tuttavia, la più moderna psicologia della motivazione ha messo in evidenza come la spinta a soddisfare i bisogni non sia solo di tipo pulsionale, come conseguenza di uno stato di carenza, ma che sia dovuta anche a meccanismi associativi e di apprendimento che, implicando processi emozionali e cognitivi, permettono all'individuo di ritenere fattibili le proprie aspettative e, quindi, di orientare l'azione verso la soddisfazione dei propri bisogni. Ciò mette in discussione l'idea ancora largamente diffusa, di una gerarchia di bisogni, e quindi di diritti, che permetta all'individuo di soddisfare bisogni più complessi, sociali, culturali e di realizzazione personale, una volta che gli siano stati garantiti quelli di base legati alla sopravvivenza. Pertanto, il benessere dell'individuo e della collettività, è legato al soddisfacimento di più bisogni contemporaneamente. Così come l'albero a cui è stato tagliato il tronco con tutti i rami e le foglie non sopravvive, l'essere umano per potersi dire tale deve poter raggiungere un livello di vita che ne garantisca la complessità dei diritti, non solo in termini di quantità ma, e soprattutto, in termini di qualità. Per fare un esempio concreto, non è di grande conforto poter ragionare in termini statistici sulle percentuali di bambini che hanno accesso all'istruzione elementare, così come avviene in Tanzania, se la scuola non è capace di offrire un livello didattico e pedagogico che permetta lo sviluppo armonico del bambino. La complessità dei diritti umani, in generale, e dei bambini in particolare, fotografa la complessità dei bisogni dell'essere umano e di ciò che è necessario al suo sviluppo.

L'infanzia e lo sviluppo umano sostenibile

Se ancora non viene fatto abbastanza per cambiare le condizioni di vita di milioni di bambini, di chi è la responsabilità? Certamente le cause sono diverse e complesse, legate a fattori che interagiscono fra loro creando una rete di interessi che fanno muro contro il buon senso. Tra questi, la corruzione dei governi dei Paesi in via di sviluppo, a cui conviene restare nelle fasce più povere per continuare ad usufruire degli aiuti internazionali; i grandi interessi delle multinazionali che per sfruttare le immense risorse naturali dei paesi più poveri hanno tutto l'interesse a mantenere una relazione economica e tecnologica di sudditanza e dipendenza e, certo, non stanno tanto a guardare per il sottile su dove finiscono i soldi che pagano per le concessioni governative. Ma anche le grandi pressioni, talvolta dei veri e propri diktat, dei grandi organismi internazionali che dominano l'economia del pianeta, come la Banca mondiale o l'Organizzazione mondiale del commercio. Negli ultimi 30 anni il Pil mondiale del commercio è raddoppiato, proprio in conseguenza del globalismo economico e dell'egemonia del modello capitalistico che ha ulteriormente aumentato la disparità tra Nord e Sud, ma anche tra ricchezza e povertà all'interno degli stessi paesi sviluppati. La globalizzazione del capitale finanziario, industriale e commerciale ha ridotto anche il potere delle autorità nazionali, costrette a logiche di sviluppo che tendono a comprimere i servizi o, nel caso dei paesi più poveri, a non implementarli. L'imperante politica economica di tipo liberale vede nella crescita economica il principale modello di sviluppo. L'ago della bilancia della ricchezza di un Paese è il Pil, il totale dei beni e dei servizi finali prodotti da un'economia, che come sappiamo, non



comprende altri fattori come per esempio la deduzione per il deprezzamento delle risorse naturali. Tuttavia, la logica del Pil, ovvero l'equazione risorse-produttività-potere d'acquisto, non si traduce automaticamente in qualità della vita. Diverso è il modello di sviluppo umano che al potere d'acquisto inteso come risorse necessarie per uno standard di vita decoroso, associa i valori espressi dalla speranza di una vita lunga e salutare, garantita perciò da un'adeguata alimentazione nonché dall'accesso alla sanità, e dall'acquisizione di conoscenze, quindi l'istruzione garantita, come fattore che determina la possibilità di scelta e di benessere dell'individuo. La crescita economica non è da sola la condizione necessaria, né sufficiente, a garantire lo sviluppo umano ma può perfino aggravare le condizioni di vita delle fasce più marginali e deboli della popolazione, com'è successo in molti Paesi con le politiche di aggiustamento strutturale degli anni '80 e '90. È necessario, quindi, stabilire legami forti nel rapporto tra crescita economica e sviluppo umano, perché crescita economica e rapido miglioramento nello sviluppo umano si sostengono e si rinforzano reciprocamente. Ma per instaurare e mantenere una sinergia positiva tra crescita economica e sviluppo umano è necessario che l'obiettivo della crescita economica sia strumentale allo sviluppo umano assunto come fine prioritario. Solo così, migliorando l'educazione e la formazione, la salute e le condizioni alimentari si consegue il duplice risultato di migliorare le prospettive di sviluppo umano e contemporaneamente quelle di espansione economica.

Investire sull'infanzia è quindi un passaggio prioritario delle politiche di sviluppo umano ed offre numerosi vantaggi perché non solo rafforza lo stesso modello di sviluppo umano, ma anche la tutela dei diritti umani di tutti. Investire oggi sui bambini, in particolare sulla loro scolarizzazione, significa investire sul nostro futuro, in quanto ciò favorisce lo sviluppo economico, produce un effetto moltiplicatore nel tempo, genera famiglie di domani più sane e riduce il tasso di mortalità materna. Infatti, esiste uno stretto rapporto tra la diffusione della scolarizzazione, soprattutto femminile, e la crescita economica. I bambini scolarizzati sono più capaci di avere cura della propria salute (come nel caso della prevenzione dell'Aids) e di tutelarsi dal rischio di essere vittime di sfruttamento e di violenze di ogni tipo, e di favorire, a loro volta, la scolarizzazione delle future generazioni. È provato che ogni anno di istruzione materna in più determina una riduzione dal 5 al 10 per cento del tasso di mortalità infantile sotto i 5 anni. Infatti, l'istruzione femminile favorisce non solo una migliore conoscenza delle pratiche sanitarie e la consultazione di un centro di salute durante la gestazione e il parto, ma anche un'alimentazione più sana ed un maggiore distanziamento delle nascite.

Uno sviluppo umano sostenibile implica politiche e buone prassi che mettano l'individuo in grado di acquisire conoscenze, di scegliere come investire le proprie risorse umane e di sviluppare le proprie potenzialità, realizzando una soddisfacente qualità di vita, intesa non solo come potere d'acquisto, ma anche come autonomia e creatività. Perciò è necessario sensibilizzare le persone, adulti e bambini, al riconoscimento dei propri diritti e formarle ad una cittadinanza attiva che permetta una mobilitazione sociale in favore di azioni comunitarie per la realizzazione di uno sviluppo partecipato, democratico e sostenibile. Come dice un antico proverbio cinese «Per conoscere il sapore vero di una mela, devi mangiarla. Se vuoi sapere cosa sia una trasformazione sociale, devi farne parte. Ogni vera conoscenza proviene dall'esperienza». L'educazione alla responsabilità sociale deve avvenire a partire dall'infanzia, a cui deve essere restituita voce e senso critico, capacità di immaginare, riflettere e realizzare il proprio destino, perché la cosa più pericolosa al mondo è la morte dei nostri sogni. Il Jane Goodall Institute Italia vuole far vivere i sogni dei bambini. ■

ARTICOLO

Sesta Assemblea dell'Onu dei popoli: “Salviamo l'Onu”

Giuliana Palmiotta

Quest'anno cade il sessantesimo anniversario delle Nazioni Unite e il tema della sesta Assemblea dell'Onu dei popoli svoltasi a Perugia la dice lunga sulla sua condizione attuale: “Contro la miseria, la guerra, il terrorismo e l'unilateralismo cambiamo e salviamo l'Onu i diritti umani, la democrazia, la legalità, la giustizia, la libertà”.

Più che un titolo è un grido d'allarme, una richiesta d'aiuto. Dal 7 al 10 settembre 2005 si sono incontrati ben 201 partecipanti dal mondo, associazioni, enti e privati per discutere dei tanti, troppi problemi che stanno indebolendo questa organizzazione. Il punto centrale su cui si è insistito maggiormente riguarda la delegittimazione dell'Onu.

Infatti tutti i partecipanti sono stati d'accordo nell'affermare che i popoli devono tornare protagonisti, che le grandi decisioni devono essere valutate anche dalla società civile, che c'è bisogno, insomma, di più rappresentanti, di una legittimazione popolare. E questo dovrebbe essere visto come un beneficio da parte dei governi, all'interno del processo di democratizzazione internazionale.

Ma il dibattito si è incentrato, inevitabilmente, anche sull'allarme per l'uso della violenza. E del resto questo non poteva che essere un punto focale all'interno dell'Assemblea, in cui ci si è spesso domandati che ruolo dovesse ricoprire l'Onu. Si è detto: “La democrazia non si esporta con le bombe, ma con l'esempio”. Chi potrebbe sostenere il contrario?

L'Assemblea, in generale, si è proposta di contestare l'indebolimento e la marginalizzazione dell'Onu; “denunciare i governi che controllano e gestiscono l'Onu, perché negano alle Nazioni Unite poteri e risorse necessari per adempiere alle proprie missioni (mettere al bando la guerra, promuovere i diritti umani, eliminare la povertà) e non mantengono gli impegni politici ed economici che hanno ufficialmente sottoscritto (Obiettivi di sviluppo del millennio)”; ridiscutere l'agenda dell'organizzazione dando più voce alla società civile; diminuire il potere della Banca mondiale, del Fondo monetario internazionale e dell'Organizzazione mondiale del commercio.

Insomma l'impegno è quello di riuscire a riformare l'Onu, o, più realisticamente, alcuni aspetti di essa per renderla più vicina ai popoli. Come grida lo slogan dell'assemblea: “Riprendiamoci l'Onu”, perché sembra che non riesca a stare in piedi, che strisci reggendosi sui gomiti, quelli di chi se ne interessa veramente, ma che da solo non può bastare. Ed è anche per questo che è stato importante partecipare alla Marcia per la giustizia e la pace dell'11 settembre, da Perugia ad Assisi. Anche qui lo slogan è chiaro, incentrato su problemi gravissimi: “Stop alla povertà” e ancora “Mettiamo al bando la miseria e la guerra. Io voglio, tu vuoi, noi possiamo. Riprendiamoci l'Onu! È nostra”.

Naturalmente non saranno ventiquattro chilometri percorsi a piedi ad ovviare ai mali che devastano il mondo. Anzi l'atmosfera durante il percorso è rilassata. Si canta, si ride, c'è il tempo di comprare una maglietta che ci ricordi questa giornata oppure di mangiare un boccone fino all'arrivo, che sembra lontanissimo. Fino ad Assisi gente che si affaccia dalle finestre, che esce in cortile per guardare. Al “traguardo” musica e giornalisti.

Sembra una festa e forse lo è, ma, simbolicamente, diventa una presa di posizione, è dire “io non ci sto, non voglio vedere gente morire di fame, non voglio la guerra, il terrorismo”.

Qualcuno si sente autorizzato a fare qualcosa anche a nome nostro, per questo è meglio far sentire meglio la nostra voce, perché forse quel qualcuno non ci ha ascoltati con attenzione. ■

PRIMA LA NATURA

L'IMPEGNO DEL JGI ITALIA IN DIFESA DELLA NATURA È RIVOLTO IN PARTICOLARE AI GIOVANI, CHE PARTECIPANO A PROGETTI SPECIFICI E SONO INCORAGGIATI AD AGIRE RESPONSABILMENTE VERSO L'AMBIENTE. IL JGI ITALIA COLLABORA CON LE SCUOLE PER LA DIFFUSIONE DI UNA CULTURA ECOLOGISTA E PER LA VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE NATURALI E DELLA DIVERSITÀ BIOLOGICA. LE ATTIVITÀ VARIANO DALL'APPROFONDIMENTO SCIENTIFICO ALLE INIZIATIVE PER LA PROPRIA COMUNITÀ, ALLO SCAMBIO INTERCULTURALE. NELLA CONVINZIONE CHE LA CONSERVAZIONE AMBIENTALE, LA PROTEZIONE DEGLI ANIMALI E L'IMPEGNO SOLIDALE SIANO PARTI DI UN UNICO PROGETTO.

«LE RADICI SI ESTENDONO IN OGNI DIREZIONE E GARANTISCONO UN APPIGLIO SICURO. I GERMOGLI POSSONO SEMBRARE DEBOLI, MA, CERCANDO LA LUCE, SANNO APRIRSI UN VARCO NEI MURI DI MATTONI. IMMAGINATE CHE QUEI MURI SIANO TUTTI I PROBLEMI CHE ABBIAMO REATO AL NOSTRO PIANETA. CENTINAIA, MIGLIAIA DI RADICI E DI GERMOGLI, CENTINAIA, MIGLIAIA DI GIOVANI IN TUTTO IL MONDO POSSONO RIUSCIRE A SPACCARE QUEI MURI. VOI POTETE CAMBIARE IL MONDO».

JANE GOODALL

Riciclare è arte

Gli studenti italiani che partecipano al programma internazionale Roots&Shoots (Radici e Germogli) amano unire l'impegno per la protezione dell'ambiente all'arte ed alla solidarietà.

Il progetto "Riciclare è arte" avviato nel 2001 dal musicista e compositore Alessandro Di Puccio insieme agli studenti della scuola media di Scandicci, in provincia di Firenze, è stato ripreso negli anni successivi da numerosi Istituti scolastici e gruppi R&S, in forme sempre nuove e originali. Dopo un'attenta raccolta differenziata gli studenti di Di Puccio avevano costruito sei diversi tipi di strumenti musicali poi battuti ad un'asta di beneficenza organizzata per la "Casa dei Bambini Sanganigwa" di Kigoma, Tanzania, sostenuta dal JGI Italia.

Sullo stesso stile a Pelago, sempre in Toscana, i bambini della scuola elementare "De Mayo" hanno realizzato nel corso dell'anno

scolastico 2005-2006 una mostra sull'arte di riciclare il materiale di rifiuto prodotto dagli studenti nella scuola. Tra le opere dei bambini, quattro suggestivi collage che raffigurano le stagioni sono stati pubblicati nella newsletter internazionale di Roots&Shoots. La poetessa Annalisa Comes ha introdotto il JGI ai suoi studenti dell'Itis "Carlo e Nello Rosselli" di Aprilia (Lt) attraverso la lettura dell'ultimo libro di Goodall tradotto in italiano, "Le Ragioni della Speranza", edito da Baldini Castoldi Dalai. Tra le diverse iniziative organizzate dagli studenti R&S di questa scuola anche la costruzione di oggetti in materiale rigorosamente riciclato. All'inizio dell'anno scolastico (2004-2005) le ragazze ed i ragazzi guidati dalla Comes hanno fatto e distribuito per i corridoi dell'Istituto i contenitori per la raccolta differenziata. Opportunamente selezionato, il materiale accumulato è servito per la realizzazione di monili, giocattoli, scatole e originalissime sculture, tutto in "ven-



dita" al mercatino di fine anno per acquistare libri per i bambini della Tanzania.

Quasi un intero paese è stato coinvolto nel 2005 nel progetto R&S "Riciclare è arte" del JGI Italia dalla volontaria Fiorella Braccini Del Lungo che in occasione del carnevale di Pelago ha trascinato giovani e meno giovani nella costruzione di un carro allegorico dedicato alla raccolta differenziata. Il carro ha sfilato per la città accompagnato da uomini e donne in abiti di carta, cartone e plastica riciclati. Particolarmente interessanti i cappelli realizzati dalla Del Lungo, di ogni foggia e materiale (buste di plastica, tappi, bottiglie, giornali), esposti poi dal JGI Italia alla fiera nazionale sulla sostenibilità "Terra Futura" ed in occasione del Meeting internazionale del Jane Goodall Institute tenutosi a Firenze nel giugno 2005. L'anno seguente la costumista Braccini Del Lungo ha lavorato con i bimbi delle elementari e delle materne del Comune di Pelago al riutilizzo di bottiglie e buste di plastica, realizzando centinaia di giocattoli a forma di colombe bianche per celebrare, come il JGI fa ogni anno in tutto il mondo, la giornata Onu per la pace.

Dallo scimpanzé all'uomo

"Bisogna conoscere per salvare" afferma Jane Goodall. L'attività di educazione alla tutela della biodiversità che il JGI Italia dedica alle scuole parte dall'introduzione alla conoscenza dello scimpanzé, l'essere più simile all'uomo, oggi minacciato di estinzione, e del suo ambiente naturale. Gran parte degli studenti coinvolti nel programma "Scimpanzé: così simili a noi" ha avuto l'opportunità di incontrare Jane Goodall e di ascoltare dalla stessa scienziata la sua esperienza di studio e di ricerca sul campo. Alcune classi hanno osservato gli scimpanzé in cattività presso le strutture italiane che li ospi-

tano, hanno appreso del traffico illegale di animali esotici, studiato il loro modo di vivere in natura, anche con l'ausilio dei tanti documentari dedicati alla Goodall ed agli scimpanzé di Gombe, ed infine comparato la vita in natura ed in cattività. La scuola media di Barberino di Mugello ha aderito al programma JGI Italia di riabilitazione dello scimpanzé Bingo contribuendo con la realizzazione di oggetti e microstrutture destinati a migliorare la sua condizione in gabbia. Con l'aiuto del manuale JGI per l'arricchimento ambientale per primati in cattività e sotto la guida di Enrico Masi, il loro insegnante di scienze e coordinatore del programma, hanno costruito un termitaio e scatole magiche di vario genere per invitare Bingo ad usare le proprie capacità intellettive, sollevandolo dalla noia del suo isolamento. Impossibilità a socializzare, assenza di stimoli e scarsità di spazio sono, infatti, privazioni vitali per lo scimpanzé. Sempre nell'ambito del programma internazionale Roots & Shoots, nel 2006 abbiamo promosso "Dallo Scimpanzé all'Uomo", un intervento educativo per la diffusione di una cultura ecologista e umanitaria in collaborazione con il Parco dell'Appia Antica di Roma - progetto, per ciò che riguarda il parco, coordinato da Francesco Mazzà. L'intervento che si rivolge agli studenti del territorio del parco ha lo scopo di favorire la conoscenza e l'impegno verso le tematiche ambientali e lo sviluppo sociale, attraverso un approccio scientifico e intersettoriale basato sull'analisi e la comprensione di un esempio concreto, di interesse mondiale. Un caso-studio che pone al centro uomo, animali e ambiente in quanto parti di un unico sistema. Anche qui, lo scimpanzé costituisce l'anello di collegamento tra la salvezza di una specie ed il benessere di tutti gli esseri viventi, incluso l'uomo. Per i suoi stessi contenuti educativi il progetto promuove tra i giovani l'internazionalizzazione, ponendo alla loro attenzione il tema della biodiversità quale patrimonio e responsabilità mondiale. In particolare, l'estinzione che minaccia gli scimpanzé, le cause e le complesse soluzioni basate sull'impegno della collettività internazionale, sono presentate e discusse con gli studenti analizzando la realtà at-

tuale del continente africano. Il progetto comprende varie fasi tra cui un seminario, una mostra didattica sugli scimpanzé, una sugli ambienti dell'Africa del fotografo Alessandro Bee, vincitore del primo premio della Bbc "Fotografo dell'Anno 2005" per la categoria "Il Mondo nelle Nostre Mani" e la realizzazione, grazie alla guida del pittore naturalista Stefano Maugeri, di un poster divulgativo sulla fauna e la flora del Parco dell'Appia Antica in italiano e in inglese dedicato ai bambini de "Casa dei Bambini Sanganigwa" di Kigoma, in Tanzania.

Al mare ci pensiamo noi

Il JGI Italia ha adottato la spiaggia libera di Termoli, la città sull'Adriatico in provincia di Campobasso. Il Progetto, con il contributo della Regione Molise, la collaborazione del Comune di Termoli e della Società Nazionale di Salvamento, è nato nel 2004 come programma didattico interdisciplinare per la tutela ambientale coinvolgendo studenti appartenenti a scuole superiori di indirizzo artistico, tecnico industriale e nautico. Gli studenti, attivamente coinvolti in ogni fase del progetto, hanno affrontato il tema dell'inquinamento delle coste, valutato lo stato delle loro spiagge, indagato le cause e le conseguenze dell'inquinamento da rifiuti solidi urbani sul mare e sul litorale, analizzato i componenti chimici dei materiali di rifiuto e individuato i tempi di biodegradabilità delle sostanze; le ragazze ed i ragazzi delle scuole termolesi hanno, inoltre, pulito la spiaggia, intervistato la comunità dei pescatori, proposto soluzioni per la salvaguardia della costa, ideato e realizzato segnali *ambientali* permanenti per sensibilizzare cittadini e turisti al rispetto per il mare. Ogni percorso è stato documentato dagli stessi studenti e presentato alle autorità locali ed ai cittadini in una mostra fotografica al Castello Svevo di Termoli. I pannelli, con gli slogan che invitano a tenere la spiaggia pulita, vengono ogni anno riposizionati sulla spiaggia libera durante una giornata dedicata all'ambiente.

Anche gli studenti dell'Itis "Rosselli" di Aprilia, in provincia di Latina, hanno voluto aderire al

nostro invito a proteggere le spiagge dai rifiuti solidi urbani con un'indagine sulla costa tirrenica laziale che ha visto il coinvolgimento dei pescatori di Anzio e si è conclusa con mostra fotografica, esposta a scuola, sempre sul tema dell'inquinamento del mare.

Non gettate oggetti fuori dal finestrino

In occasione della Giornata internazionale per l'Ambiente 2006, a Termoli, gli studenti delle scuole superiori hanno partecipato alla nostra iniziativa *Ricominciamo da zero: la strada non è una pattumiera* per la diffusione di una cultura responsabile verso l'ambiente e la promozione tra i giovani di comportamenti eco-compatibili. La strada, la spiaggia, i giardini pubblici o i sentieri di montagna non sono discariche. Ci fa piacere - e ne abbiamo bisogno - se i turisti vengono nel nostro Paese ma ci offendiamo se criticano lo stato di sporcizia delle strade delle nostre città o delle spiagge. Quando visitiamo i Paesi del nord Europa commentiamo che non si vede volare una cartaccia, non una busta di plastica o un sacchetto abbandonato sul ciglio di una strada. In Italia non solo non si fa raccolta differenziata a sufficienza ma c'è ancora moltissima gente che butta o abbandona i propri rifiuti per terra: pacchetti di sigarette dall'auto in corsa e mozziconi, bottiglie di plastica dopo un picnic sulla spiaggia, fogli di giornale nei giardini pubblici o alle fermate dell'autobus e buste di plastica a migliaia, centinaia di migliaia di buste di plastica ovunque. Sulle spiagge, alle solite carte e mozziconi si aggiungono lattine, contenitori e tutto ciò che viene trasportato dal mare, a volte scaricato illegalmente dalle barche, come pezzi di polistirolo per imballaggio e materiale plastico di ogni tipo. Trasportata dalle onde, troviamo spazzatura anche sul fondo del mare e sulle isole deserte. I rifiuti si decompongono col tempo ma resistono anche migliaia di anni minacciando gli ecosistemi: una busta di plastica, ad esempio, impiega fino a 1.000 anni per biodegradarsi e, abbandonata su una spiaggia, può essere trasportata dalle correnti e causare la morte di delfini e tartarughe. ■



RIFIUTI PER SEMPRE

Tempo di permanenza nell'ambiente

CARTA E CARTONE dai 3 ai 10 anni
 FILTRO DI SIGARETTA da 1 a 2 anni
 CHEWING-GUM 5 anni
 LATTINA DI ALLUMINIO da 10 a 100 anni
 PLASTICA da 100 a 1.000 anni

POLISTIROLO oltre 1.000 anni
 TESSUTO E LANA da 8 a 10 mesi
 TESSUTO SINTETICO oltre 500 anni
 VETRO 4.000 anni

GRANDI SCIMMIE

SONO CIRCA 60 GLI SCIMPANZÉ TENUTI IN CATTIVITÀ NEL NOSTRO PAESE PRESSO ZOO, PRIVATI E CENTRI DI RECUPERO. IL JGI ITALIA È IMPEGNATO NELLA DENUNCIA DELLE DEPLOREVOLI CONDIZIONI NELLE QUALI SPESSO SONO TENUTI GLI SCIMPANZÉ, NEL MONITORAGGIO, NELL'ARRICCHIMENTO AMBIENTALE E RELAZIONALE PER MIGLIORARE LA LORO VITA IN CATTIVITÀ E NELL'EDUCAZIONE ALLA CONOSCENZA E AL RISPETTO VERSO QUESTI ESSERI COSÌ SIMILI A NOI. GRAZIE ALL'INTERVENTO DEL JGI ITALIA SCIMPANZÉ TENUTI IN COMPLETA SOLITUDINE SONO STATI TRASFERITI E RIABILITATI IN CENTRI DI RECUPERO SPECIFICI, IN OLANDA O SUD AFRICA, DOVE PER LA PRIMA VOLTA POSSONO INTERAGIRE CON I LORO SIMILI.

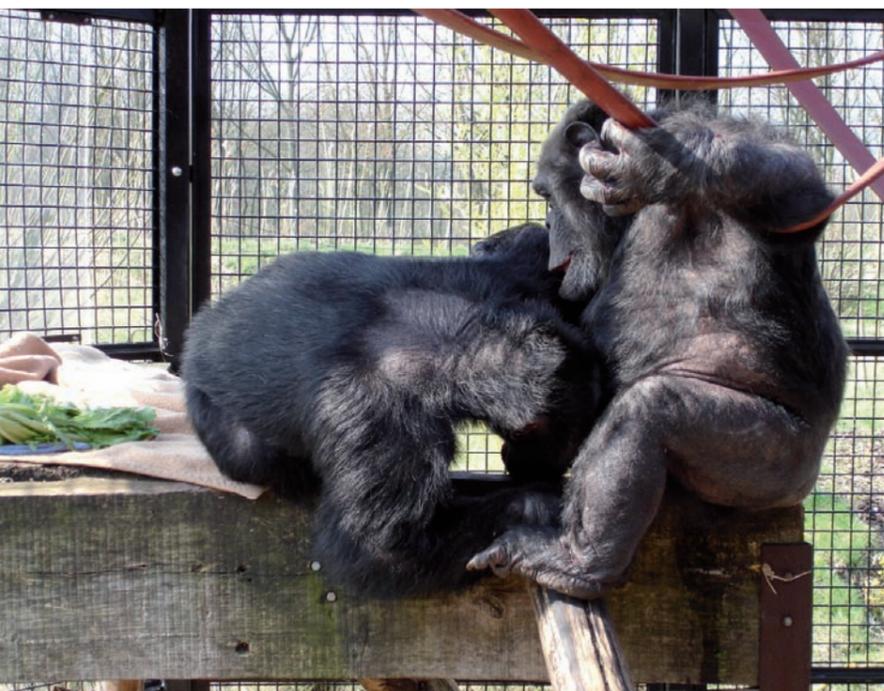
Quasi come noi...

È stato dimostrato da Jane Goodall che gli scimpanzé manifestano comportamenti ritenuti in precedenza esclusiva caratteristica dell'uomo: possono ragionare, costruire e usare utensili, hanno una complessa vita affettiva ed un certo grado di autoscienza. Chiunque abbia trascorso del tempo con gli scimpanzé sa che le loro emozioni sono simili alle nostre e gli studi nel parco di Gombe, condotti da diversi gruppi di lavoro sia sul campo che in cattività, hanno fornito negli anni interessanti prove a favore della differenza di personalità, dell'uso del pensiero razionale, della capacità degli scimpanzé di risolvere problemi, di astrarre e generalizzare, di comprendere lo stato d'animo o i bisogni degli altri. Siamo oramai convinti che gli scimpanzé conoscano emozioni quali la gioia e il dolore, la paura e la disperazione e che possano sperimentare la sofferenza mentale e fisica. «Come dovremmo rapportarci – scrive Jane Goodall – a esseri che si riconoscono allo specchio, che piangono i loro compagni e possono morire di dolore, che hanno coscienza di se stessi?». Gli scimpanzé sono in pericolo di estinzione:

agli inizi del secolo scorso erano da uno a due milioni, oggi ne restano solo 150.000. Le cause principali sono la distruzione del loro ambiente naturale, la caccia e l'uccisione delle madri per la cattura dei piccoli, destinati al traffico illegale come animali domestici, da esibizione e da esperimento.

L'obiettivo dei progetti del JGI in Africa – quali il centro di ricerca nel parco di Gombe, le oasi faunistiche per il recupero di scimpanzé confiscati ai bracconieri e gli altri programmi di riforestazione e sviluppo – è assicurare la sopravvivenza delle popolazioni di grandi scimmie nei Paesi che le ospitano. Il JGI, che è associato al Dipartimento di Informazione pubblica delle Nazioni Unite, partecipa, inoltre, al progetto "Grasp" del Programma per l'Ambiente dell'Onu (Unep) per la conservazione delle antropomorfe attraverso un approccio nuovo che mira al dialogo intergovernativo e al coinvolgimento della politica, offre supporto scientifico e tecnico ai governi nei quali sono presenti le grandi scimmie, realizza progetti sul campo, si impegna a coinvolgere e sensibilizzare i paesi ricchi alla tutela dei primati. ■

Bingo: 30 anni di solitudine



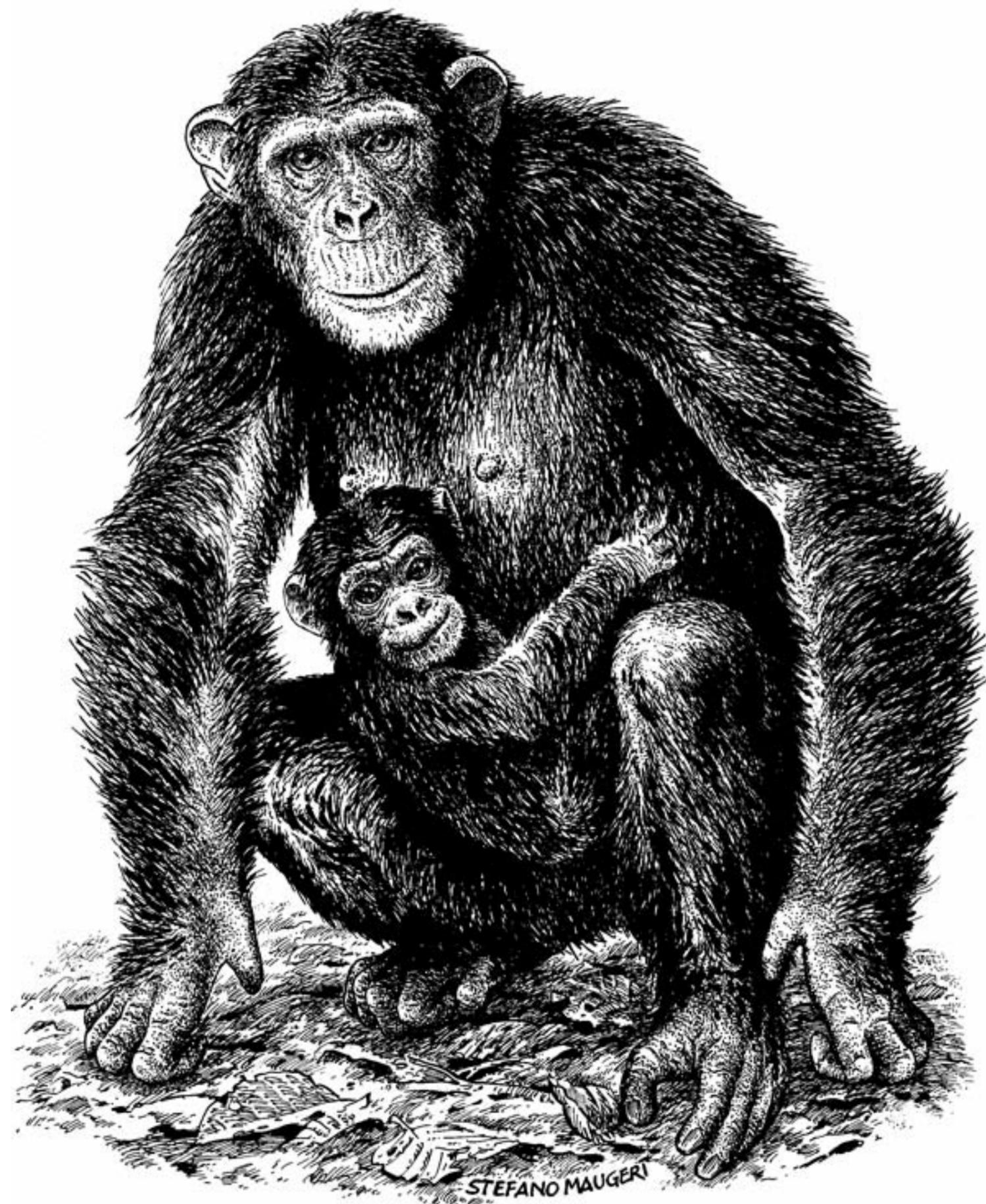
Mark Schoonvliet



Mark Schoonvliet

Per oltre trent'anni Bingo ha vissuto in completo isolamento in un parco pubblico di Livorno. Poi il JGI Italia, informato dall'Associazione animalisti di Livorno, si è impegnato a rieducare Bingo a socializzare e comunicare, grazie al lavoro costante dei volontari Maria Rotelli e Cinzia Bellumori. Oltre ad arricchire la vita relazionale di Bingo, stimolarne le capacità intellettive e contenere la noia della cattività, il JGI Italia ha realizzato un programma di arricchimento ambientale che ha visto il coinvolgimento, tra gli altri, degli studenti della scuola media di Barberino di Mugello. Gli studenti, nell'ambito del programma educativo internazionale "Roots&Shoots" promosso dal Jane Goodall Institute, hanno studiato la bio-ecologia e l'etologia degli scimpanzé, esaminato le conseguenze della cattività e costruito per questo scimpanzé, vissuto in solitudine per decenni, oggetti e strumenti per rendere la sua vita in gabbia meno noiosa. Basandosi sul "Manuale per l'arricchimento ambientale" elaborato dal Jane Goodall Institute hanno realizzato un termitaio, scatole magiche e liane. Insieme al Comune di Livorno il JGI ha lavorato affinché Bingo fosse trasferito in un centro per primati, dove potesse incontrare, dopo una esistenza in solitudine, i suoi simili. Oggi, dopo un trasferimento in Olanda al centro Aap di Almere ed una lunga quarantena, Bingo condivide la sua vita con un altro scimpanzé, Jim, anch'egli vittima dei comportamenti egoistici dell'uomo. Il compagno di Bingo ha circa quarant'anni e qualche pelo bianco. Diversamente da Bingo, che proviene da un circo e poi da un parco pubblico, Jim apparteneva ad un privato prima di essere portato all'Aap. Bingo e Jim trascorrono molto tempo insieme, fanno il *grooming* a lungo e giocano rincorrendosi. ■

Jane Goodall Institute - Italia



LETTERA

Pagine Gialle e sfruttamento degli scimpanzé

Spettabile Seat Pagine Gialle SpA, vi scrivo per chiedervi di riflettere su alcuni aspetti relativi all'uso di scimpanzé in pubblicità. Voglio condividere con Voi alcune informazioni importanti che preferisco esporre in forma di domanda e risposta perché siano il più possibile chiare e divulgabili.

Come avviene l'addestramento degli scimpanzé?

Essi vengono separati dalle madri in giovanissima età: ciò è profondamente tragico perché in natura un piccolo di scimpanzé vive con la sua famiglia per almeno otto anni. Inoltre, gli addestratori richiedono soggetti obbedienti e benché sia possibile addestrare gli animali usando solo gentilezza, ricompensa e premio, ciò richiede quel tempo e quella pazienza che semplicemente mancano nel rapido mondo dello *show-business*. Molti addestratori ammettono di picchiare i loro artisti durante l'addestramento. In molti casi gli abusi sono orrendi.

Cosa accade agli scimpanzé artisti quando raggiungono la pubertà?

Quando hanno fra i sei e gli otto anni diventano naturalmente più difficili da gestire. Per renderli più docili, gli addestratori possono estrarre loro i denti o mettere sotto i vestiti collari a shock elettrico. Più spesso, quando gli artisti non sono più domabili, vengono scartati ed è sempre più difficile trovar loro una sistemazione decente.

Come i bambini, i piccoli di scimpanzé imparano osservando gli adulti ed imitando il loro comportamento. Essi apprendono in un contesto sociale, per questo individui che non hanno la possibilità di crescere in un gruppo normale, non solo non riescono ad imparare i loro comportamenti naturali, ma tendono a mostrare comportamenti anomali. Questi scimpanzé non vengono accettati da nessuno zoo qualificato. Essi tendono a non inserirsi in gruppi preesistenti e, a meno che non vengano accolti in uno dei rari santuari per maltrattati, gli scimpanzé sono destinati inevitabilmente a finire i loro giorni in zoo non qualificati di infimo ordine o ad essere soppressi mediante eutanasia.

L'uso degli scimpanzé per l'intrattenimento e la pubblicità aiuta la gente ad apprezzarli di più?

L'uso degli scimpanzé per la pubblicità è profondamente in contrasto con la vita e le abitudini normali dell'individuo e crea conoscenze terribilmente sbagliate su queste incredibili creature. Ma lo sapevate che il sorriso degli scimpanzé così spesso mostrato in tv è in realtà una espressione di paura? Questi artisti addestrati soffrono profondamente per il nostro divertimento.

Poiché gli scimpanzé e gli orango che si esibiscono sono individui giovani (gli adulti sono troppo grossi, forti e potenzialmente pericolosi), la gente ha l'impressione che queste scimmie antropomorfe siano piccole, graziose e tenere. La gente non può capire e avere il concetto di quanto possente e maestoso sia uno di que-

sti animali da adulto. Ed è proprio questa immagine non veritiera che mantiene il traffico per l'acquisto e la vendita di giovani piccoli scimpanzé come animali da compagnia.

L'uso degli scimpanzé nell'intrattenimento costituisce una minaccia per le popolazioni selvatiche?

Molti non sanno che gli scimpanzé sono minacciati di estinzione, come tutte le altre scimmie antropomorfe – gorilla, orango e bonobo. Molto spesso, nei Paesi in cui la Cites (Convenzione internazionale per il traffico di specie esotiche) non è stata ratificata o non è rispettata, gli scimpanzé usati per l'intrattenimento sono quelli nati in natura. Pertanto l'uso degli scimpanzé e delle altre grandi scimmie nell'industria dello spettacolo aggrava la già compromessa situazione. Molti di questi argomenti sono validi anche per l'uso di altri animali esotici, quali ad esempio i leoni, le tigri, gli elefanti e gli orsi.

In particolare, se consideriamo le nuove capacità dell'animazione elettronica e in genere delle nuove tecniche di elaborazione di immagini al computer, non c'è davvero nessuna giustificazione per costringere queste incredibili creature a soffrire per il nostro divertimento e per il nostro guadagno.

Spero che vi unirete al crescente numero di aziende che rifiutano di approvare o contribuire a questo incivile uso improprio di creature che sono esposte al nostro sfruttamento proprio perché sono così simili a noi.

Distinti saluti,

Jane Goodall



NEWS DA GOMBE

Kris e Frodo, storie di maschi

Tra gli scimpanzé di Gombe il maschio dominante è cambiato spesso negli ultimi mesi. Dopo un periodo turbolento di instabilità in cui la posizione alfa è passata da un maschio a un altro, Kris ha conquistato il vertice della gerarchia nella comunità di Kasakela. Tuttavia Frodo, lo scimpanzé più brutale e possente della storia di Gombe e dominante dal 1998, non è ancora tagliato fuori dal conflitto. Dopo due anni di malattia Frodo sta riacquistando forza e sembra rappresentare una concreta minaccia alla posizione di Kris. Dopo la scomparsa lo scorso agosto di Fifi e del suo ultimo nato Furaha c'era preoccupazione per la sorte della figlia Flirt (sette anni alla fine di quest'anno) che appariva gravemente depressa e rifiutava gli inviti al gioco e a interagire delle femmine più adulte. Fortunatamente, Flirt ora si sta adattando e si sposta con i suoi fratelli della famiglia "F". Tra l'altro, nelle ultime settimane, Frodo è stato osservato fare il *grooming* a sua sorella Flirt: questa è la prima volta che si sia osservato Frodo fare il *grooming* a qualcuno. Perdere la posizione di maschio alfa forse gli ha insegnato qualcosa! È piuttosto preoccupante l'aumento, registrato negli ultimi mesi dai ricercatori di Gombe, delle visite degli scimpanzé di Kasakela al territorio della comunità di Mitumba. In aprile sono stati visti inseguire uno scimpanzé di Mitumba, fortunatamente scampato al loro attacco. Gli scimpanzé di Mitumba hanno iniziato a muoversi in un gruppo unico, spostandosi a volte a centinaia di metri dal loro percorso per evitare gli scimpanzé di Kasakela. Si teme che con la loro continua presenza in territorio Mitumba gli scimpanzé di Kasakela esauriscano le risorse di cibo, obbligando gli scimpanzé di Mitumba a cercare cibo e riparo oltre i confini del Gombe National Park. ■

Incontro con un Grande vecchio

Monica Pace

Sono un'intrusa qui e non c'è modo di evitarlo, ma la mia meraviglia è più forte del senso di non-appartenenza al luogo dove mi trovo e quindi, respirando leggermente, mi appresto ad assistere all'incontro: siamo in pochi, tutti assolutamente "inadeguati", ma tutti altresì irrimediabilmente attratti, sospesi nell'attesa e nel provvisorio silenzio del luogo. Poi, eccolo che arriva: il lento incedere un po' dondolante, lo sguardo sopra la spalla per vedere se i più giovani seguono, l'attimo che ci concede per dare una prima sommaria valutazione di chi si troverà davanti oggi, quasi conscio di essere il centro di un momento magico che, chissà, potrebbe cambiare il corso dell'esistenza di qualcuno di noi accorso qui oggi. Poi si siede, si prende il mento tra le mani ed è come un segnale: iniziamo a scattare foto, per fermare questo momento. Guardo gli altri convenuti: alcuni sembrano quasi in attesa di un messaggio, altri eccitati dalla possibilità di raccontare l'evento di cui sono testimoni oggi, proprio qui, proprio noi... io sento d'improvviso una grande tenerezza per questo grande vecchio ormai canuto, ormai relitto, ormai circondato da una realtà che lo relega nella sua terra dai confini irreali, tracciati per difenderlo dall'abisso di distruzione che lo circonda, ormai muto testimone della fine sua e dei suoi fratelli. Tutti cerchiamo qualcosa in lui, forse una risposta al nostro desiderio di appartenere ad un mondo atavico, essenziale e saggio, ma nessuno lo guarda direttamente negli occhi; sarebbe una provocazione inaccettabile rivolta a Frodo, uno scimpanzé con una forza paragonabile a cinque uomini, fiero leader del suo gruppo di trenta individui, padrone di quel che rimane della foresta di Gombe. ■



Una casa per Cozy

Il Jane Goodall Institute-Italia sta realmente facendo la differenza nella tutela dei primati tenuti in cattività. Dopo la positiva esperienza del trasferimento presso il centro olandese Aap di Bingo, lo scimpanzé che era vissuto per trenta anni in solitudine e in stato di confinamento all'interno di un parco pubblico italiano, nel 2006 ci siamo occupati di Cozy, un maschio di nove anni utilizzato per fare spettacoli.

La sua storia è comune a quella di tanti scimpanzé che sono vittime dell'ignoranza e della convinzione che hanno gli uomini di avere il pieno diritto di sfruttare un animale per i propri fini economici. Separato dalla madre quando aveva un anno di età, Cozy è stato venduto legalmente a un giocoliere che lo ha usato per i suoi spettacoli itineranti. È stato esibito in giro per l'Europa fino al 2003, anno in cui il suo proprietario è morto. Da allora Cozy è rimasto per tre anni rinchiuso in un camper, senza mai poter vedere la luce del sole, gestito in qualche modo dalla ex compagna del giocoliere che, con notevoli difficoltà, ha cercato di occuparsene.

Nel mese di giugno del 2006, su richiesta del servizio Cites del Corpo forestale dello Stato di Macerata, ci siamo impegnati come Jane Goodall Institute a cercare per Cozy una casa... a misura di scimpanzé!

Abbiamo provato una grande pena quando per la prima volta siamo andati a trovarlo: Cozy era rinchiuso in una gabbia di un metro per un metro per un metro e venti situata all'interno di un camper parcheggiato ai margini della periferia di Castelfidardo. Vedere un individuo giovane e sano confinato in uno spazio così angusto colpisce direttamente al cuore. A Cozy erano stati negati sia il diritto a crescere con i suoi simili che lo spazio indispensabile per potersi muovere.



Grazie alla rete costituita dal Jane Goodall Institute in varie parti del mondo, la nostra richiesta di aiuto e di ospitalità per lo scimpanzé non è rimasta inascoltata: i responsabili del santuario JGI Chimpanzee Eden, oasi faunistica all'interno della Umhloti Nature Reserve di Mpumalanga, nel cuore del Sud Africa, si sono dichiarati disponibili ad accoglierlo. Il Santuario del Jane Goodall Institute ha rappresentato la soluzione ottimale per Cozy, poichè lì sarà consentita la sua socializzazione con altri individui giovani ed il suo parziale reinserimento in natura. Oltre ad ospitare altri scimpanzé che provengono da situazioni di cattività deprecabili in Africa e in altri Paesi del mondo, il Santuario è un centro attivo per l'educazione al rispetto verso questa specie, che è la più simile all'uomo, gravemente minacciata di estinzione.

I preparativi e le formalità burocratiche da adempiere sono state moltissime e il direttore del JGI Eden, Eugene Cussons, è venuto in Italia per accompagnare Cozy durante il suo viaggio di ritorno verso l'Africa. Sono stati giorni concitati durante i quali sono stati messi a punto tutti gli aspetti organizzativi e sono stati risolti gli inevitabili intralci burocratici dell'ultimo momento, sincerandosi che tutto fosse predisposto al meglio.

Una volta a Mpumalanga, Cozy ha trascorso un periodo di quarantena prima di poter finalmente interagire con i due giovani scimpanzé dal passato simile al suo, con cui oggi vive nell'oasi. I primi tempi Cozy non era in grado di muoversi agilmente, era troppo magro e non sapeva arrampicarsi. Oggi, le notizie sulla sua riabilitazione sono entusiasmanti: ha preso circa dieci chili ed ha imparato, con la guida degli operatori del Chimpanzee Eden, a salire sugli alberi fino a dieci metri.

Una storia che si è conclusa positivamente grazie all'impegno del Jane Goodall Institute-Italia, del Jane Goodall Institute Chimpanzee Eden e del Cites che, insieme, hanno lavorato affinché Cozy potesse essere liberato dalla minuscola gabbia nella quale era rinchiuso e non fosse più sfruttato per il nostro divertimento. Siamo riusciti ad evitare che trascorresse tutta la sua esistenza senza poter mai vedere la luce del sole. Ancora molti sono i casi di scimpanzé sfruttati per l'intrattenimento, usati per la loro incredibile somiglianza con l'uomo: esaltata per farci ridere e dimenticata quando ci fa comodo, costringendoli a vivere privati della libertà.

Vediamo quotidianamente delle campagne pubblicitarie che utilizzano piccoli e simpatici scimpanzé per reclamizzare questo servizio piuttosto che quel prodotto. Nel 2006 il Jane Goodall Institute Italia ha protestato con le Pagine Gialle S.p.A. affinché cessassero la loro campagna pubblicitaria che utilizzava scimpanzé (vedi "Lettera" pag. 32). Da sempre il JGI si oppone all'uso dei primati per l'intrattenimento e per la pubblicità perché ciò, oltre ad essere profondamente in contrasto con la vita e con le normali abitudini di queste scimmie, è causa di violenza fisica e psicologica e finisce per ingrossare le fila di tutti quegli scimpanzé che a partire dall'età di circa sei anni, ormai inutilizzabili nell'industria dello spettacolo, sono dimenticati in attesa di trovare una ricollocazione in squallidi zoo o soppressi mediante eutanasia.

Se c'è un motivo per cui fare del volontariato per il Jane Goodall Institute Italia, questa esperienza è senz'altro la risposta. Poche delle attività svolte in ambito lavorativo o ricreativo nel corso del 2006 ci hanno appagato come questa! ■



JGI: LE ATTIVITÀ

ATTRAVERSO I SUOI PROGETTI IL JGI ITALIA INTENDE CONTRIBUIRE ALLA RIDUZIONE DELLA POVERTÀ, A UNA MAGGIORE COMPrensIONE DELLE ALTRE CULTURE E DELL'AMBIENTE, A CREARE NEI GIOVANI FIDUCIA IN SE STESSI E NEL FUTURO. I PROGETTI E LE INIZIATIVE SONO POSSIBILI GRAZIE AL LAVORO ED ALL'ENTUSIASMO DEI VOLONTARI CHE, ATTIVI IN PIÙ PARTI D'ITALIA, SONO UNITI DAL COMUNE OBIETTIVO DI AGIRE CONCRETAMENTE PER LA PROPRIA COMUNITÀ E PER GLI ALTRI. MOSTRE, CONCERTI, TEATRO E GLI INCONTRI CON JANE GOODALL SONO ALCUNI TRA GLI EVENTI CHE IL JGI ITALIA ORGANIZZA OGNI ANNO PER SOSTENERE I PROGETTI UMANITARI E AMBIENTALI IN AFRICA E IN ITALIA E PER PROMUOVERE, IN PARTICOLARE TRA I GIOVANI, L'IMPEGNO CIVILE E IL SENSO DI RESPONSABILITÀ SOCIALE.

Il nostro impegno

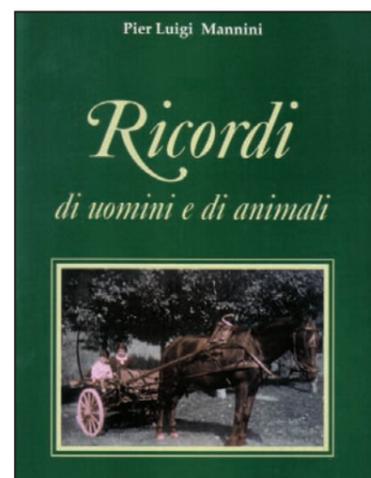
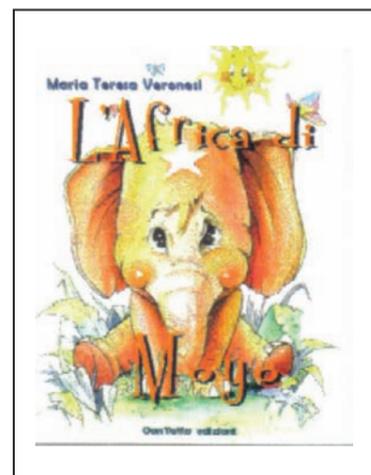
Nell'ultima biografia dedicata alla scienziata, l'autore Dale Peterson parla di Jane Goodall come «La donna che ha ridefinito l'Uomo». I suoi studi pionieristici sugli scimpanzé ci hanno aiutato a capire il nostro posto nella natura, invitandoci ad un maggior senso di responsabilità verso tutti gli esseri viventi. La nota primatologa e Ambasciatrice di Pace per l'Onu negli ultimi anni viaggia continuamente, in tutto il mondo, per sensibilizzare l'opinione pubblica sui problemi ambientali che l'uomo stesso ha causato al pianeta e per raccogliere fondi per i progetti di tutela e sviluppo dell'Istituto. Si è fatta ambasciatrice della causa degli scimpanzé, delle altre specie minacciate di estinzione e del loro ambiente naturale. Sin dalla fondazione, nel 1998, l'Istituto italiano ospita Jane Goodall almeno una volta all'anno per dare finalmente la possibilità a migliaia di giovani e sostenitori di incontrarla. Nelle università di Bari, La Sapienza di Roma e Ca' Foscari

di Venezia Goodall, grazie alla collaborazione di alcuni tra i più illustri rappresentanti della cultura scientifica italiana, quali Ferdinando Boero, Danilo Mainardi, Giorgio Manzi, Luigi Boitani, Elisabetta Visalberghi, ha entusiasmato e ispirato gli studenti con la sua coinvolgente testimonianza. Nel Bioparco di Roma ha inaugurato la nuova area per gli scimpanzé dove questi possono finalmente muoversi in un ambiente più idoneo, dopo anni di vita in strutture anguste ed obsolete. Nel Centro Tutela Fauna Esotica di Sasso Marconi ha incontrato gli studenti del bolognese e visitato gli scimpanzé confiscati dalla Cites del Corpo Forestale ad un circo, dove erano maltrattati e costretti in gabbie strette e soffocanti. Nel 2005, Goodall è stata ospite dell'Università Bocconi di Milano dove, al Teatro dal Verme, ha tenuto la conferenza "Different cultures for a different future". L'evento si è svolto nell'ambito di un seminario organizzato dalla Università e Trivioquadrivio, in occasione della prima riunione



LIBRI PER SANGANIGWA

Qui sotto, le copertine dei libri pubblicati nel 2005 i cui proventi sono destinati all'orfanotrofio di Sanganigwa



Sda Bocconi Master Alumni, che ha visto la partecipazione, oltre a Jane Goodall, di Alain Touraine, Heath Row e Joseph Rykwert. "I love the future", ha concluso Goodall rivolgendosi ai giovani manager, "abbiamo il dovere di agire pensando al futuro del nostro pianeta e ognuno può fare la differenza. Il mondo delle imprese deve lavorare per uno sviluppo responsabile". Sempre nel 2005 Jane Goodall è stata l'ospite d'onore al meeting internazionale dell'Istituto, tenutosi per la prima volta nel nostro Paese, al quale hanno partecipato i direttori delle venti sedi JGI sparse nel mondo. Daniela De Donno, che ha presieduto l'evento, ha accolto gli ospiti internazionali al convento di Sandetole, nella campagna fiorentina, dove per tre giorni si è discusso dei progetti e degli obiettivi globali di impegno per la difesa della natura e di lotta alla povertà. La disponibilità e professionalità dei volontari del JGI Italia insieme alla calorosa ospitalità della amministrazione pelaghesa hanno garantito il successo di questo evento. Nel 2006 Jane Goodall ha partecipato al concerto del primo dicembre organizzato a Roma dal JGI Italia in occasione della giornata mondiale di lotta all'Aids e inaugurato nel Parco dell'Appia Antica la mostra fotografica di Alessandro Bee "Africa tra cielo e terra". Nel 2007 Jane Goodall apre la quinta edizione del Festival della Scienza di Genova e inaugura la mostra a cielo aperto di Bee promossa dal Jane Goodall Institute Italia.

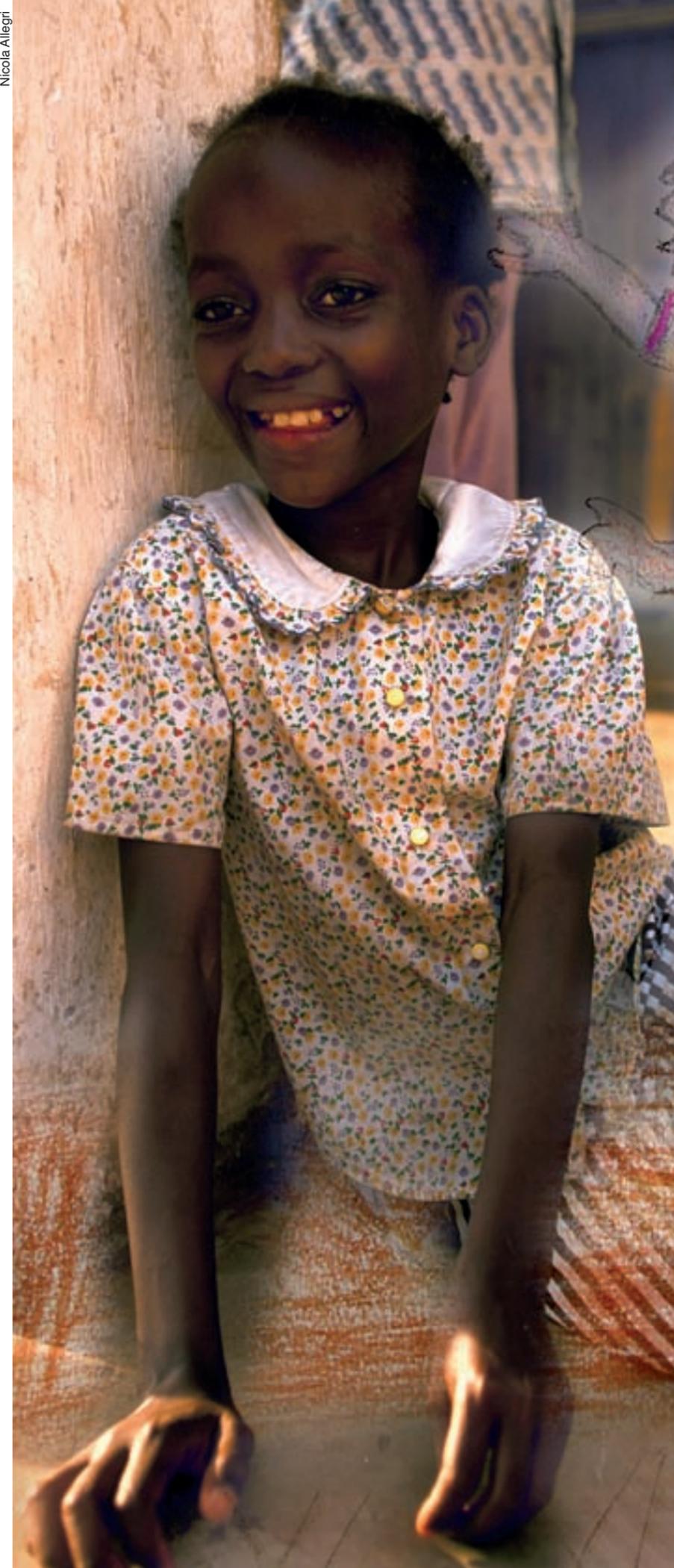
A scuola di amicizia tra Italia e Africa

Un intenso scambio culturale si è instaurato in questi anni, con uno sviluppo progressivo, tra le scuole italiane che aderiscono al programma educativo Roots&Shoots (R&S) e l'orfanotrofio Sanganigwa in Tanzania. Gli studenti con-

tribuiscono al sostegno dei bambini africani con l'adozione a distanza collettiva e imparano a conoscersi attraverso lezioni vive, lettere, disegni. Alcune classi lavorano, nel corso dell'anno scolastico, a progetti specifici mirati al raggiungimento di un obiettivo concordato sulla base delle esigenze dell'orfanotrofio o del programma formativo scolastico. Nel 2005, i bambini della elementare di Pelago, in provincia di Firenze, ad esempio, hanno organizzato un laboratorio di pittura su stoffa per decorare e personalizzare oltre sessanta magliette che, insieme alla documentazione sul percorso didattico seguito, sono state inviate in Tanzania per ognuno dei bambini ospiti dell'orfanotrofio. Grazie alla preziosa collaborazione di Rosetta Michelotti e Carla Innocenti, il programma è stato ripetuto l'anno successivo utilizzando degli asciugamani ed ha portato alla realizzazione, da parte della scuola, di un cd rom sullo scambio culturale. Sempre in Toscana, i ragazzi della scuola media di Limite e Capraia, coordinati da Maria Fausta Prosperi, hanno scelto di rifornire di testi scolastici la biblioteca dell'orfanotrofio attraverso una raccolta fondi. Nel 2006, le scuole genovesi che hanno visitato la mostra fotografica "Sanganigwa" di Nicola Allegri presso la biblioteca De Amicis hanno voluto contribuire acquistando il libro "L'Isolotto e la Balena", un bel racconto ecologista di Maria Teresa Veronesi i cui diritti d'autore sono devoluti alla nostra Organizzazione. Dal 2005 ogni anno ventotto ragazzi della media Quinto Ennio di Lecce, guidati dalla professoressa Giovanna Giancane e dalla vicepresidente del JGI Italia Gabriella De Donno, organizzano una vendita di beneficenza per i bambini di Sanganigwa che, nel 2007, hanno voluto rispondere alla generosa amicizia dei giovani leccesi realizzando per ognuno di loro coloratissimi ciondoli di creta.

Americani a lezione di pace

Il JGI Italia promuove, insieme al Berry College della Georgia Usa, una prestigiosa iniziativa culturale che dal 2003 offre l'opportunità a trenta studenti americani iscritti alla facoltà di Scienze dell'Educazione di approfondire le metodologie scolastiche italiane e di partecipare alle attività svolte dalle scuole nell'ambito del nostro programma R&S. Gli universitari incontrano studenti e insegnanti presso i loro Istituti, dalla materna alle secondarie, dove oltre ad assistere alle lezioni partecipano alle attività ambientali e umanitarie promosse dal JGI Italia. La Toscana e il Lazio sono le regioni visitate ogni anno da nuovi studenti del Berry, ricevuti con mostre e spettacoli sui temi della pace, della solidarietà e integrazione sociale, della tutela della natura e degli animali. Alcuni esempi sono la performance teatrale "Fame: saranno famosi?" prodotta dal Laboratorio Teatrale dell'Istituto "E. Balducci" di Pontassieve guidato da Paolo Scarcelli e Pamela Galloni, la mostra della elementare "De Maio" di Pelago su arte e riciclo e le danze popolari per la pace nella stessa cittadina, lo "show" sui proverbi italiani tenuto in inglese dai ragazzi della media di Barberino di Mugello, il concerto rock per Sanganigwa organizzato dagli studenti del "Carlo e Nello Rosselli" di Aprilia, in provincia di Latina, coordinati dalla poetessa Comes, il musical "Il bel fattore e gli animali canterini" della materna "Italo Calvino" di Diacceto, diretta da Elisabetta Meacci, storia inventata dagli stessi bambini sul valore degli animali ed il rispetto per la natura. Da parte loro i giovani americani organizzano nelle classi lezioni di inglese attirando l'attenzione degli studenti italiani anche attraverso giochi e brevi performance comiche che, oltre a creare un ambiente stimolante all'apprendimento, favoriscono la fusione tra i due gruppi. In occasione della visita didattica,



il gruppo è ospitato dal sindaco di Pelago Ulivieri e dagli assessori alla scuola e alla cultura, oltre a visitare. L'impegno delle scuole italiane nel promuovere una cultura della pace e del rispetto per la natura, oltre al culto dell'arte sono le qualità che hanno maggiormente colpito gli studenti americani in questi anni.

Tutto per la pace

Dalla nomina di Jane Goodall Ambasciatrice di pace per l'ONU, nel 2002, l'Istituto promuove la Giornata Internazionale della Pace indetta dalle Nazioni Unite, che si celebra ogni anno a fine settembre, attraverso la campagna "Colombe di Pace" per l'impegno nella prevenzione dei conflitti, nella promozione di risoluzioni pacifiche, per non dimenticare i Paesi che sono in guerra, assoggettati alla logica del non-dialogo. Il simbolo della nostra partecipazione, della volontà di essere attivi, sono le colombe giganti realizzate con materiale riciclato (vecchie lenzuola, rete, gomma) dai volontari e dagli studenti, innalzate per la Giornata Mondiale della Pace in varie città italiane tra cui Roma, dove insieme all'Onu ed al Comune nel 2003 abbiamo marciato lungo i Fori Imperiali fino in Campidoglio; a Livorno dove in collaborazione con la Provincia nel 2004 abbiamo allestito via della Madonna con le grandi colombe; siamo stati più volte ad Assisi anche in occasione della Marcia e nel 2005 nel paesino molisano di Collotorto per una intera giornata dedicata alla pace e all'Africa; nel 2006 a Termoli e a Pelago con i bambini delle elementari.

Il JGI Italia aderisce alla "Tavola della Pace", con sede in Assisi, coordinamento nazionale tra chi lavora per promuovere la pace e i diritti umani al quale aderiscono centinaia di Associazioni, organismi laici e religiosi ed Enti Locali di tutte le regioni italiane. La partecipazione della società civile è indispensabile allo sviluppo di politiche di pace ed in questo senso la "Tavola" di Assisi è uno stru-

mento concreto. Nel 2006 abbiamo aderito alla "Giornata nazionale per un'informazione e comunicazione di pace" e organizzato a Termoli, in collaborazione con il Liceo Classico, un incontro tra studenti degli Istituti superiori e i giornalisti della stampa e delle televisioni locali per riflettere sull'importanza e sulle responsabilità dei mezzi di comunicazione nella diffusione di una cultura di pace. Abbiamo seguito la Sesta Assemblea dell'Onu dei Popoli, tenutasi a Perugia nel 2005 e, nel 2006, il Seminario Nazionale ad Assisi, in occasione del decennale della Tavola della Pace.

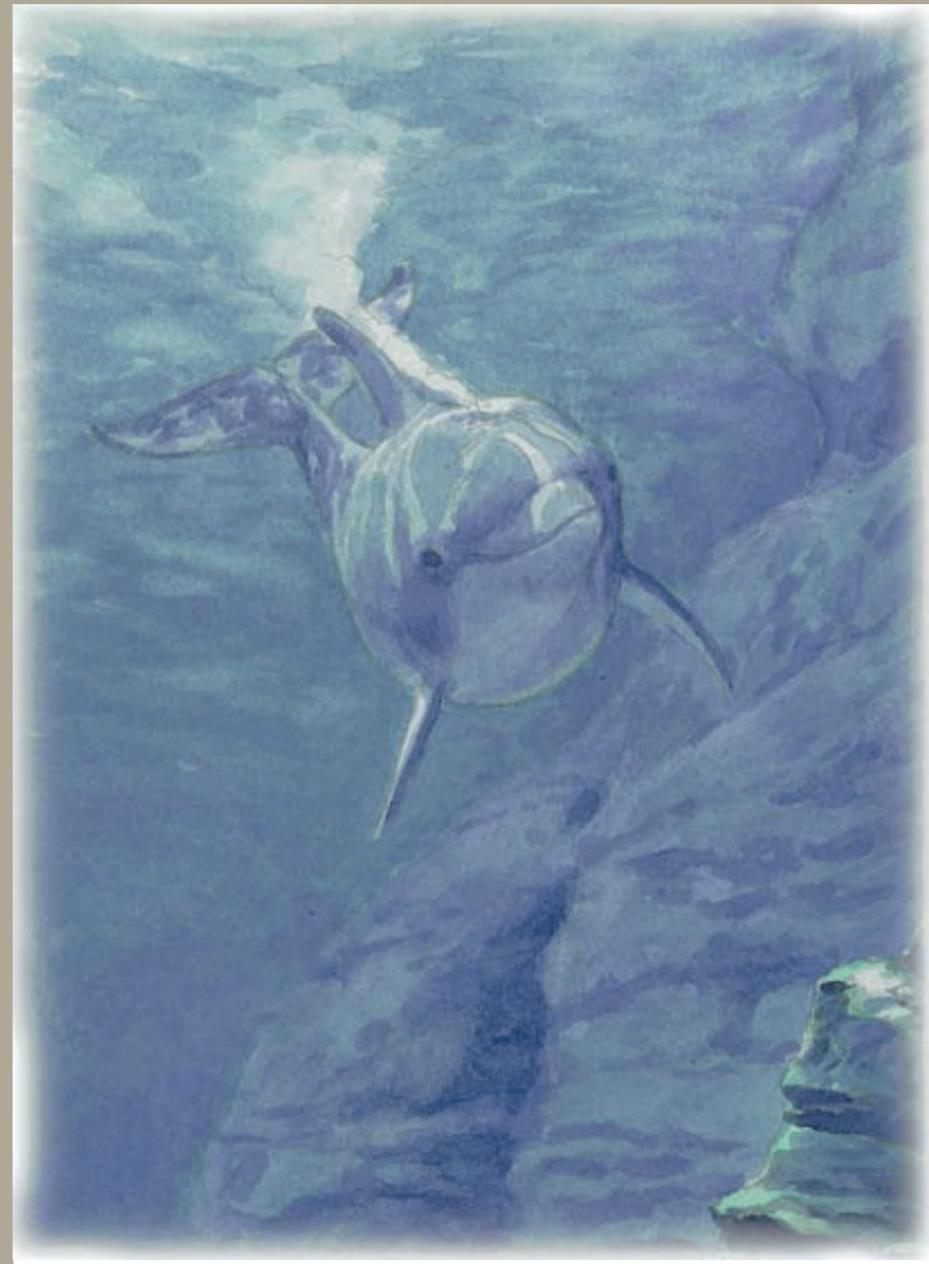
Dedicato a Sanganigwa

Il progetto del JGI Italia per i bambini della Tanzania è possibile grazie alla partecipazione dei donatori italiani che aderiscono al programma di "sostegno a distanza" dell'orfanotrofio. Inoltre, abbiamo il privilegio di collaborare con alcuni autori ed artisti che hanno donato il loro tempo e le loro opere ai bambini di Kigoma. Il fotoreporter Nicola Allegri, dopo aver visitato Sanganigwa, ha realizzato una mostra fotografica eccezionale e, con il sostegno di attori e tecnici professionisti, uno spot sociale sul sostegno a distanza bellissimo, dandoci la possibilità di far conoscere in tutta Italia il nostro progetto.

Pierluigi Mannini, veterinario condotto in Toscana dal 1965, uomo di grande cultura e rara sensibilità, autore di *Ricordi di uomini e di animali* (Ed. Del Grifo) ha devoluto i diritti d'autore del suo libro ai bambini dell'orfanotrofio "Sanganigwa". Anche la scrittrice Maria Teresa Veronesi, nota per i suoi libri scientifici per ragazzi, ha voluto donare al programma Roots&Shoots i diritti per due suoi suggestivi racconti ecologisti *L'isolotto e la Balena* e *L'Africa di Moyo* (Ed. conTatto).

Le magnifiche stampe sugli scimpanzé di Gombe del pittore naturalista Stefano Maugeri sono state donate al JGI Italia dall'autore per raccogliere fondi per i progetti in Africa e in Italia. ■

DONARE DONANDO



Biglietti di auguri "Africa" con i disegni dei bambini tanzaniani

Biglietti di auguri "Scimpanzé" disegnati dal pittore naturalista Stefano Maugeri

Bomboniera simbolica: pergamena di ringraziamento (A5) personalizzata

Partecipazioni: biglietti di auguri *Africa* personalizzati

Peluche "Mr. H", il portafortuna di Jane Goodall

Stampe del pittore naturalista Stefano Maugeri "*Gli Scimpanzé di Gombe*", numerate e firmate dall'autore e da Jane Goodall

T-shirt JGI Italia

Spille "Roots&Shoots"

Candele per un sorriso

Libri:

Jane Goodall, *Le ragioni della speranza*, Baldini&Castoldi 1999

Pier Luigi Mannini, *Ricordi di Uomini e di Animali*, Del Grifo 2004

James Mollison, *James e altri simili*, Contrasto 2004

Maria Teresa Veronesi, *L'isolotto e la balena*, ConTatto 2004

Maria Teresa Veronesi, *L'Africa di Moyo*, ConTatto 2005





Jacopo Russo

JANE GOODALL INSTITUTE ITALIA ONLUS

per L'Uomo, gli Animali, l'Ambiente

www.janegoodall-italia.org

La visione del JGI italia

Contribuire a uno sviluppo globale consapevole, orientato al lungo termine, basato sulla distribuzione equa delle risorse e su scelte eco-compatibili.

L'obiettivo

Tutelare e valorizzare la diversità biologica e culturale.

Le nostre pratiche

Promuovere il rispetto e la solidarietà.

Supportare i giovani a sviluppare una maggiore coscienza critica, impegno individuale, fiducia in se stessi e speranza nel futuro.

I progetti

Cooperazione allo sviluppo in Tanzania, con particolare attenzione agli orfani per Aids.

Alimentazione, sanità, educazione scolastica e formazione professionale, conservazione ambientale, integrazione, diritti, cooperativismo, microcredito

Educazione ambientale e umanitaria rivolta a bambini e ragazzi fino all'università attraverso il programma internazionale Roots&Shoots (Radici e Germogli).

Protezione animale, con particolare riferimento allo scimpanzé quale simbolo delle specie minacciate di estinzione *Educazione alla conoscenza, monitoraggio, denuncia, arricchimento relazionale e ambientale.*

Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale, Ag. Entrate LE/4.01.1999-N. 5 serie III

Associazione di Protezione Ambientale, D.M. 28-12-04 - G.U. n.53/05-03-05

Associata al Dipartimento di informazione pubblica delle Nazioni Unite

Il bilancio è consultabile nel sito www.janegoodall-italia.org

MODALITÀ DI SOSTEGNO ANNUALE

Soluzioni individuali

- SOSTEGNO ORDINARIO € 15,00 (riceve JGI Newsletter, in inglese)
- SOSTEGNO A ROOTS & SHOOTS € 11,00 (riceve R&S Newsletter, in inglese)
- SOSTEGNO AI BAMBINI DI SANGANIGWA € 132,00 (riceve aggiornamento sui bambini di Sanganigwa)

Soluzioni per gruppi scolastici o comunità

- SOSTEGNO A ROOTS & SHOOTS € 20,00 (riceve R&S Newsletter in inglese e Manuale R&S)
- SOSTEGNO AI BAMBINI DI SANGANIGWA € 132,00 (riceve aggiornamento sui bambini di Sanganigwa e R&S Newsletter, in inglese)

Si può donare:

– con il bollettino di conto corrente postale n.17559733, intestato a "JGI - Roots & Shoots Italia"

– con assegno non trasferibile intestato a "JGI - Roots & Shoots Italia"

– con bonifico bancario intestato a "JGI - Roots & Shoots Italia":

ABI: 05262 - CAB:16080 - C/C: n.13247 presso **Banca Popolare Pugliese** (agenzia 80 di Lecce)

Le offerte devolute al JGI-Italia sono deducibili ai sensi dell'art. 13 legge 460/97 art.13 -V comma - Legge sulle ONLUS.

Per destinare il 5 per 1000

Nella tua dichiarazione dei redditi puoi destinare il 5 per mille dell'irpef alla nostra associazione per aiutarci a sostenere i nostri progetti in Africa e in Italia, basta indicare il codice fiscale 93051410756.

Per contattare il Jane Goodall Institute Italia:

Sede di Termoli: via Ancona, 86 86039 Termoli (CB) Italia – Tel/Fax: +39 0875 702504

Sede di Castiglioncello: via D. Martelli, 14a 57012 Castiglioncello (LI) Italia – Tel/Fax: +39 0875 702504

Partecipare, fare

Queste le attività che abbiamo organizzato o a cui abbiamo partecipato

2005/6

- LA SEZIONE NEWS DEL SITO INTERNET WWW.JANEGOODALL-ITALIA.ORG, PUNTUALMENTE AGGIORNATA DAL WEBMASTER VINCENZO ZEULI, È UNA PREZIOSA FONTE DI INFORMAZIONI PER CONOSCERE LE NOSTRE INIZIATIVE, LE ATTIVITÀ DI COOPERAZIONE IN TANZANIA E LE NOVITÀ INTERNAZIONALI SULLA TUTELA DEI PRIMATI
- UNO O PIÙ CONCERTI OGNI ANNO SONO ORGANIZZATI DA MARINA D'ANDREA PAVONE, ROSALBA BORTONE DE DONNO O ENZO VENERANDI A SOSTEGNO DEL PROGRAMMA PSICO-PEDAGOGICO PER I BIMBI DI SANGANIGWA, GRAZIE ALLA PARTECIPAZIONE DI MUSICISTI D'ECCEZIONE ORCHESTRA A PLETTERO "COSTANTINO BERTUCCI" 29 GENNAIO 2005, ROMA AUDITORIUM DELLA BASILICA DI S. MARIA DEGLI ANGELI 1 DICEMBRE 2006, ROMA ALL SAINTS CHURCH 2 DICEMBRE 2006, ROMA PARCO DELL'APPIA ANTICA MASHA DIATCHENKO E MASSIMO SPADA
- LECCE: CAMPAGNA ANNUALE "UNA CANDELA PER UN SORRISO" DEDICATA AI BIMBI DI SANGANIGWA COORDINATA DALLA VICE-PRESIDENTE GABRIELLA DE DONNO, CHE SI TIENE NELL'AMBITO DI ANTIQUA MORES, LA MOSTRA MERCATO DELL'ANTIQUARIATO DI LECCE ORGANIZZATA DA ANNA PICONTE. 24 - 25 - 30 APRILE 1 MAGGIO 2005 LECCE, 11 - 13 MARZO 2005 MAGLIE, 19 - 20 MARZO 2005 LECCE, 7-17 APRILE 2006 LECCE, 6-15 APRILE 2007
- PUBBLICAZIONE DI "STORIE DI UOMINI E DI ANIMALI" DI PIERLUIGI MANNINI GENNAIO 2005
- JANE GOODALL INSTITUTE CON JAMES MOLLISON 13 GENNAIO 2005, FIRENZE GALLERY HOTEL ART
- "PROGRAMMA LUDO-EDUCATIVO PER L'ACCRESIMENTO DELL'AUTOSTIMA" CONDOTTO DA FRANCESCA CHIPELLINI FEBBRAIO - APRILE 2005
- JANE GOODALL: DIFFERENT CULTURES FOR A DIFFERENT FUTURE 12 MARZO 2005, MILANO TEATRO DAL VERME
- IL MINISTERO DELL'AMBIENTE RICONOSCE IL JGI ASSOCIAZIONE DI PROTEZIONE AMBIENTALE, MARZO 2005
- TERRA FUTURA: 8 - 10 APRILE 2005; 31 MARZO - 2 APRILE 2006, FIRENZE
- MOSTRA FOTOGRAFICA "SANGANIGWA" DI NICOLA ALLEGRI 3 - 15 MAGGIO 2005, BIBLIOTECA DE AMICIS - GENOVA 7 MAGGIO 2006, PARCO REGIONALE DI CANALE MONTERANO (RM)
- 2 - 4 GIUGNO 2006, CASTELLINA IN CHIANTI 22-23 NOVEMBRE 2006, ROMA VILLAGGIO DELLE COMUNITÀ SOLIDALI
- CONTINUA IL PROGETTO "AL MARE PENSIAMO NOI. SPIAGGE LIBERE ... DAI RIFIUTI" 6 APRILE 2005 - 27 MAGGIO 2005
- COLLETTA DELLA SCUOLA DI LIMITE SULL'ARNO PER COMPRARE I LIBRI PER I BAMBINI DI SANGANIGWA 19 MAGGIO 2005
- APRILIA: MOSTRA FOTOGRAFICA E INTERVISTE DI STUDENTI SULL'INQUINAMENTO 17 MAGGIO 2005
- TERMOLI: MOSTRA FOTOGRAFICA SUI DANNI AMBIENTALI 3-18 GIUGNO 2005
- JGI INTERNATIONAL MEETING: 11-14 GIUGNO 2005, FIRENZE SANDETOLE
- "TIRA CHUI LU PILU DE LU 'NSARTU": TEATRO POPOLARE LECCESE PER SANGANIGWA 9 GIUGNO 2006, LECCE TEATRO ANTONIANUM
- PENTECOSTE A CASTELLINA IN CHIANTI: 2 GIUGNO 2006 DEDICATO A SANGANIGWA
- SEMINARIO SUI DIRITTI DEI BAMBINI GIUGNO 2005
- EVENTO PER I DIECI ANNI DI SANGANIGWA 10 LUGLIO 2005
- LA NOTTE DELLA MODA: DEDICATO A SANGANIGWA 21 LUGLIO 2005, LECCE
- CAVALLI E SOLIDARIETÀ: 19-20 AGOSTO 2005, COLLETORTO-CB
- PARTECIPAZIONE ALLA MARCIA PER LA PACE PERUGIA-ASSISI 11 SETTEMBRE 2005
- PERUGIA: PARTECIPAZIONE ALLA SESTA ASSEMBLEA DELL'ONU DEI POPOLI 11 SETTEMBRE 2005
- 1° SIMPOSIO D'ARTE E MOVIMENTO IN VERSILIA, DEDICATO AL PROGRAMMA LUDICO E CREATIVO DEL JGI ITALIA IN TANZANIA
- 17 E 18 SETTEMBRE 2005, VILLA PARCO LE PIANORE-CAPEZZANO PIANORE -LUCCA
- ENOJAZZAMORE E SOLIDARIETÀ; DEDICATO A SANGANIGWA 9 E 10 SETTEMBRE 2005, BOLGHERI
- VOLONTARI RACCONTANO KIGOMA 10 SETTEMBRE 2005 COLLETORTO (CB)
- INCONTRI PER SANGANIGWA: ROMA, ISTAT, AULA AGNA DI VIA TUSCOLANA 21 OTTOBRE 2005 23 OTTOBRE 2006
- GRAZIE ALL'AUTO DEL COMUNE DI PELAGO (FIRENZE), PARTE A SANGANIGWA UN PROGETTO "SARTORIA" DEDICATO ALLE RAGAZZE NOVEMBRE 2005
- AVIATI I LAVORI PER REALIZZARE UN'INFERMERIA A SANGANIGWA GENNAIO 2006
- TERMOLI: INCONTRO TRA STUDENTI E GIORNALISTI ORGANIZZATO DAL JGI-ITALIA PER LA GIORNATA INTERNAZIONALE PER UN'INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE DI PACE 10 MARZO 2006
- FIRENZE: NELL'AMBITO DELLA MOSTRA-COMVEGNO "TERRA FUTURA", IL JGI-ITALIA PRESENTA IL "PROGETTO SARTORIA" 1-2 APRILE 2006
- PELAGO: MOSTRE, RAPPRESENTAZIONI TEATRALI E WORKSHOP SULL'AMBIENTE E SULLA SOLIDARIETÀ ORGANIZZATE DALLE SCUOLE CHE ADERISCONO AL PROGRAMMA ROOT&SHOOTS 18 -20 MAGGIO 2006
- NELLE DUE GIORNATE "PER L'UOMO, GLI ANIMALI, L'AMBIENTE" ALCUNI BAMBINI E RAGAZZI DELLE SCUOLE DI PELAGO OSPITANO GLI STUDENTI DELLA FACOLTÀ DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE DEL BERRY COLLEGE DELLA GEORGIA (USA) 18 -20 MAGGIO 2006
- LA SCUOLA PER L'INFANZIA "ITALO CALVINO" PRESENTA IL MUSICAL "IL BEL FATTORE E GLI ANIMALI CANTERINI" 18 MAGGIO 2006
- MANZIANA: ESPOSIZIONE DELLA MOSTRA "SANGANIGWA" E DELLA MOSTRA DI DISEGNI DI BAMBINI DEDICATA AL PROGETTO "UN TRENO PER GOMBE" 20 MAGGIO 2006
- SAN FRANCESCO: LA SCUOLA MEDIA "LORENZO GIBERTI" PRESENTA UNA PERFORMANCE CON DANZE E MUSICA, POESIE DI NERUDA E JOHN PAINTER 19 MAGGIO 2006
- PELAGO: GLI ALUNNI DELLA SCUOLA ELEMENTARE "DE MAIO" REALIZZANO OGGETTI, POSTER, PUPAZZI E SCULTURE CON MATERIALE RICICLATO 19 MAGGIO 2006
- UNO MATTINA INTERVISTA DANIELA DE DONNO SUL PROGETTO SANGANIGWA 11 MAGGIO 2006
- TERMOLI: NELLA GIORNATA MONDIALE PER L'AMBIENTE SI AVVIA IL PROGRAMMA "RICOMINCIAMO DA ZERO: LA STRADA NON È UNA PATTUMIERA"
- NASCE IL BLOG DI GOMBE MARZO 2006
- CASTELLINA IN CHIANTI: IL COMUNE OSPITA NELLE SUE SALE LA MOSTRA FOTOGRAFICA "SANGANIGWA". INOLTRE, È ALLESTITO UNO STAND INFORMATIVO SULLE ATTIVITÀ DELL'ASSOCIAZIONE, MENTRE IL GRUPPO "CI SIAMO" DI CASTELLINA ORGANIZZA UNA RACCOLTA FONDI PER SOSTENERE ALCUNE DELLE RAGAZZE E DEI RAGAZZI DI SANGANIGWA 2 - 4 GIUGNO 2006
- JGI-ITALIA RIESCE A TRASFERIRE LO SCIMPANZÉ COZY IN AFRICA GIUGNO 2006
- ASSISI: IL JGI-ITALIA PARTECIPA ALLA MANIFESTAZIONE NAZIONALE PER LA PACE IN MEDIO ORIENTE 26 AGOSTO 2006
- LETTERA DI DANIELA DE DONNO AL CORRIERE DELLA SERA IN OCCASIONE DELLA MANIFESTAZIONE NAZIONALE PER LA PACE IN MEDIO ORIENTE 27 AGOSTO 2006
- ASSISI: IL JGI-ITALIA PARTECIPA AL SEMINARIO NAZIONALE DELLA TAVOLA DELLA PACE
- SCIMMIE ANTROPOMORFE" ILLUSTRAZIONI DI SIMONA PICCOLINI 16 - 26 SETTEMBRE 2006, ROMA GALLERIA B5
- PARTECIPAZIONE ALLA GIORNATA ONU PER LA PACE 21 SETTEMBRE 2006
- CELEBRAZIONE DELLA GIORNATA MONDIALE DEL 21 SETTEMBRE 2006
- SANGANIGWA: IL JGI-ITALIA RIESCE A REALIZZARE UN'INFERMERIA
- CAMPAGNA DEL JGI CONTRO LA DISCRIMINAZIONE DELLE PERSONE AFFETTE DA HIV/AIDS SETTEMBRE - OTTOBRE 2006
- IL JANE GOODALL INSTITUTE: 2 NOVEMBRE 2006, GENOVA FESTIVAL DELLA SCIENZA PALAZZO DUCALE
- L'APPROCCIO PARTECIPATIVO E LA DEMOCRATIZZAZIONE DELLA COMUNITÀ COME STRUMENTO DI PROMOZIONE DEI DIRITTI DELL'INFANZIA - WORKSHOP: 24 NOVEMBRE 2006, ROMA VILLAGGIO DELLE COMUNITÀ SOLIDALI
- STATI GENERALI DELLA COOPERAZIONE: INTERNAZIONALE E DELLA SOLIDARIETÀ: 20 - 26 NOVEMBRE ROMA VILLAGGIO DELLE COMUNITÀ SOLIDALI
- ROMA: DAL 20 AL 26 NOVEMBRE PARTECIPAZIONE AL "VILLAGGIO DELLE COMUNITÀ SOLIDALI" - STAND
- ROMA: CONFERENZA STAMPA SULLA MOSTRA FOTOGRAFICA "AFRICA" DI ALESSANDRO BEE, VINCITORE DEL PREMIO BBC PHOTOGRAPHER OF THE YEAR -THE WORLD IN OUR HANDS 2 DICEMBRE 2006
- PROGRAMMA LUDO-EDUCATIVO PER IL SUPERAMENTO DEL TRAUMA DICEMBRE 2006
- JANE GOODALL'S ROOTS&SHOOTS: 1 DICEMBRE 2006, ROMA AMBRIT INTERNATIONAL SCHOOL
- ROMA: CONCERTO IN ONORE DI JANE GOODALL NELLA GIORNATA INTERNAZIONALE PER LA LOTTA ALL'AIDS 1 DICEMBRE 2006 MOSTRA FOTOGRAFICA "TRA CIELO E TERRA" DI ALESSANDRO BEE 2 DICEMBRE 2006 - 14 GENNAIO 2007, ROMA PARCO DELL'APPIA ANTICA
- DALLO SCIMPANZÉ ALL'UOMO: LA SCUOLA INCONTRA JANE GOODALL 2 DICEMBRE 2006, ROMA PARCO DELL'APPIA ANTICA
- ROMA: PRESENTAZIONE DEL PROGETTO "DALLO SCIMPANZÉ ALL'UOMO", PARCO DELL'APPIA ANTICA 2 DICEMBRE 2006

Daniela De Donno Mannini
Presidente

JGI Italia onlus
via Flaminia, 61 int.21
00196 Roma
Italia

Tel 39-06 36 00 17 99
Fax 39-06 36 00 17 99
info@janegoodall-italia.org
http://www.janegoodall-italia.org

Sedi del JGI nel mondo

JGI-AUSTRIA

www.janegoodall.at

JGI-BELGIUM

www.janegoodall.be

JGI-CANADA

www.janegoodall.ca

JGI-CINA

http://www.jgi-shangai.org

JGI-CONGO

jgicongo@yahoo.com

JGI-FRANCIA

http://www.janegoodall.fr

JGI-GERMANIA

http://www.janegoodall.de

JGI-GIAPPONE

http://www.jgi-japan.org

JGI-HONG KONG

http://www.janegoodall.org.hk

JGI-OLANDA

http://www.janegoodall.nl

JGI-REGNO UNITO

http://www.janegoodall.org.uk

JGI-SUDAFRICA

http://www.janegoodall.co.za

JGI-SVIZZERA

http://www.janegoodall.ch

JGI-TAIWAN

http://www.janegoodall.org.tw

JGI-TANZANIA

jgi-tanzania@africaonline.co.tz

JGI-UGANDA

debby@jgiuganda.org

JGI-UNGHERIA

tszalkai@mail.dunamuseum.org.hu

JGI-USA

http://www.janegoodall.org

Questa pubblicazione è stata realizzata grazie al contributo di:

Banca Popolare Pugliese, Banca Credito Cooperativo di Pontassieve, Italgest, Riserva Naturale Regionale Monterano e Assessorato Ambiente e Cooperazione tra i Popoli della Regione Lazio

e al patrocinio di:

Assessorato Cooperazione Internazionale con il Mediterraneo della Regione Puglia, Provincia di Livorno



Stampato su carta ecologica CYCLUS PRINT

Finito di stampare nel mese di ottobre 2007